

RASSEGNA STAMPA del 02/11/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 29-10-2010 al 02-11-2010

Caserta News: Raccolta rifiuti, il sindaco Vincenzo Melone scrive alle Autorità.....	1
Caserta News: Rifiuti, Picierno (Pd: "E' ora di smetterla con la propaganda"	2
La Citta'di Salerno: sono migliaia gli sfollati in veneto	3
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): A Palese, in 30 tentano la fuga a Picone brucia un campo rom	4
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Bari): Turismo dell'orrore, vigili allerta	5
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): Lizzano si ribella contro i rifiuti.....	6
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): «Se il Vesuvio erutta non è una gran disgrazia»	7
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): ORA CHIEDA SCUSA	8
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): Bertolaso ai suoi: forza Vesuvio	9
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Frane e alluvioni in tutta la Puglia 181 Comuni a rischio	10
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Ritrovato cadavere l'80enne scomparso ieri nel Potentino.....	11
La Gazzetta del Mezzogiorno.it: Maltempo: piogge anche domani, va al sud.....	12
Gazzetta del Sud: <Ospedale "Di Maria" sicuro nessun rischio di allagamenti>.....	13
Gazzetta del Sud: Il Piano antierosione è bloccato	14
Gazzetta del Sud: Sisma 2002, a Guardia iniziativa per non dimenticare	15
Gazzetta del Sud: Niente da nascondere Altri si sono defilati davanti all'emergenza causata dal maltempo	16
Gazzetta del Sud: Stop allo scaricabarile <Una pratica antica e allo stesso tempo fin troppo offensiva>.....	17
Gazzetta del Sud: Si stanno mettendo in sicurezza i torrenti I problemi più gravi sono in via Forno	18
Gazzetta del Sud: Stalking e incendio, casalinga ai domiciliari.....	19
Gazzetta del Sud: Incendio distrugge un'auto in via Mascagni	20
Gazzetta del Sud: Famiglie evacuate Arrivano i contributi	21
Gazzetta del Sud: Viabilità in 4 paesi Il prefetto Alecci chiama tutti a raccolta	22
Gazzetta del Sud: Piscopio e Vena Inferiore: acqua non potabile	23
Gazzetta del Sud: Acqua non potabile, circoscritto il problema.....	24
Gazzetta del Sud: Con i primi acquazzoni ecco riaffiorare il problema dissesto	25
Gazzetta del Sud: La Provincia assente? Le solite false accuse	26
Gazzetta del Sud: Rischio frane in c.da Calamaddeo chiusa la strada Traché-Varraro.....	27
Gazzetta del Sud: Rifiuti a Napoli, lontana la soluzione della crisi	28
Gazzetta del Sud: Morto Vito Lattanzio (84 anni) più volte ministro democristiano	29
Gazzetta del Sud: Mille persone restano senz'acqua	30
Gazzetta del Sud: Terremoti, parte la prevenzione grazie all'impegno del "Coi"	31
Gazzetta del Sud: Allerta meteo: temporali molto intensi anche al Sud.....	32
Gazzetta del Sud: Frane e piogge, tre morti e migliaia di sfollati	33
Gazzetta del Sud: <Ma da dove li recupererà Scopelliti i soldi per il dissesto idrogeologico?>.....	35
Gazzetta del Sud: L'Unione garantirà servizi e funzioni a una popolazione di 18 mila abitanti	36
Gazzetta del Sud: Gemellaggio con Comune dell'hinterland emiliano.....	37
Gazzetta del Sud: Il Comune vara la progettazione.....	38
Gazzetta del Sud: Ormai è la "strada della morte"	39
Gazzetta del Sud: Le arance rosse destinate ad Haiti sono finite al Banco alimentare	40
Gazzetta del Sud: Una soluzione-tampone per evitare che l'antico monastero "si aggravi"	41
Gazzetta del Sud: Sempre off limits il cimitero di Scaletta superiore	42
Il Grecale: Lieve scossa di terremoto tra Carpino e Monte Sant'Angelo	43
Irpinia news: Rischio sismico - Se ne discute a Sorbo Serpico	44
Irpinia news: Bertolaso: "Eruzione Vesuvio non sarebbe disgrazia"	45
Irpinia news: Rifiuti - Sibilia: "Irpinia virtuosa". No deciso a nuovo sversatoio.....	46
Irpinia news: Maltempo: piogge anche domani, perturbazione arriva al sud	47

Irpinia news: <i>Acqua e affidamento SII, Gagliardi: "Ultima chance per l'Irpinia"</i>	48
Il Mattino (Avellino): <i>Matteo Lapolito Dal vertice con Berlusconi ad Acerra l'Irpinia tira un sospiro di sollievo.</i>	50
Il Mattino (Benevento): <i>Pasquale Carlo Cerreto Sannita. Particolarmente frenetica l'attività amministrativa nella ...</i>	51
Il Mattino (Benevento): <i>Nella riunione di Acerra sui rifiuti sono stati ribaditi alcuni punti fermi per ciò che</i>	52
Il Mattino (Benevento): <i>Luigi Roano Millesettecento ieri, almeno 2000 oggi. Insomma la spazzatura cresce e</i>	53
Il Mattino (Caserta): <i>Michele De Leo Con il percorso avviato, che punta alla cancellazione dalla legge 90 dei sit... .</i>	54
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Se non avessi firmato io l'ordinanza, il provvedimento sarebbe stato preso dalla</i>	55
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Gerardo Ausiello INVIATO Acerra. Non lo scioglimento dei Comuni che non</i>	56
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Un corvo nell'auditorium della Protezione Civile. Partecipa alla cerimonia di</i>	57
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>L'infelice da lui definita battuta su Forza Vesuvio continua a scatenare polemiche... ..</i>	58
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>È morto a Bari nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno l'ex ministro</i>	59
Il Mattino (City): <i>Pietro Treccagnoli INVIATO Giugliano. A guardarla dall'Asse Mediano questa terra umiliata... ..</i>	60
Il Mattino (City): <i>Gianni Colucci Salerno. Domani la Provincia di Salerno emanerà il bando internazionale dell'.....</i>	61
Il Mattino (Salerno): <i>Gennaro Corvino Castel San Giorgio. È un giallo in piena regola. Pasquale Settembre, 62</i>	62
Il Mattino (Salerno): <i>L'emergenza a Napoli è di fatto risolta . Guido Bertolaso - il capo della Prote.....</i>	63

Raccolta rifiuti, il sindaco Vincenzo Melone scrive alle Autorità

Sabato 30 Ottobre 2010

ISTITUZIONI | Casagiove - Il Sindaco di Casagiove Vincenzo Melone, e l'Assessore all'Ambiente Salvatore Ammirati, in merito al problema rifiuti hanno inviato una nota al Presidente della Repubblica Italiana, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dell'Interno, al Sottosegretario alla Protezione Civile, al Presidente della Regione Campania, al Presidente della Provincia di Caserta, al Prefetto di Caserta e, per conoscenza, al Procuratore Capo della Repubblica Italiana ed ai Consiglieri Comunali di Casagiove. Il testo della nota è il seguente: "La città di Casagiove, di cui ho l'onore di essere il Primo Cittadino, da svariati anni ha portato avanti un programma di raccolta differenziata di rifiuti che l'ha sempre contraddistinta per l'efficienza del servizio e per la pulizia del proprio territorio. Dal 2007, mettendo in atto il dettato della legislazione, il Comune di Casagiove ha aderito al Consorzio Unico di Bacino, allora ACSA, e si è servito di tale struttura per la raccolta e smaltimento degli R.S.U. attraverso l'avvio di un programma di raccolta 'porta a porta'. Da quando si è instaurato tale rapporto, la nostra città non è stata più pulita in modo soddisfacente né la raccolta differenziata, nonostante le maggiori spese di gestione e la buona collaborazione della cittadinanza, è migliorata. Solo l'abnegazione dei dipendenti comunali addetti al servizio ed il sacrificio personale dello scrivente e di altri amministratori hanno impedito che la città di Casagiove, durante l'emergenza rifiuti, assumesse l'aspetto di degrado che tutte le città delle province di Napoli e Caserta hanno presentato, ottenendo il plauso e l'apprezzamento di autorità e di altri Sindaci. Ma, nonostante ciò, pur continuando scrupolosamente ad osservare le disposizioni legislative, pagando puntualmente i canoni al Consorzio ed anticipando le spese per il rifornimento di carburante dei mezzi addetti al servizio, per la riparazione degli stessi automezzi, e per tante altre esigenze a cui il Consorzio non può far fronte, siamo continuamente alla prese con una disastrosa gestione del servizio che è motivo di continue lamentele da parte della popolazione. In questo ultimo periodo, nonostante le ripetute sollecitazioni ed incontri con i responsabili del Consorzio, al fine di evitare la loro inefficienza, i disservizi si sono moltiplicati e rischiano di compromettere la stessa raccolta differenziata che, pur rispettando ad oggi i limiti imposti dalla legge, non è rispondente allo sforzo che viene profuso da quest'Amministrazione e dalla popolazione di Casagiove. È stato manifestato al Sig. Prefetto l'intento di voler uscire dal Consorzio Unico, attese le reiterate inadempienze dello stesso nella gestione del predetto servizio pubblico, anche alla luce del parere positivo espresso in merito dal Dipartimento di Protezione Civile con nota datata 01.09.2010 al Comune di Sparanise (CE); la Prefettura di Caserta con nota del 6.10.2010 rilevava che la richiesta del Comune di Casagiove era in violazione alla vigente normativa in materia, come espresso dallo stesso Dipartimento di Protezione Civile, con successiva nota datata 29.09.2010. Il perdurare di questa situazione di disagio della popolazione, causata da un comportamento non certamente addebitabile all'Amministrazione, indurrà lo scrivente a convocare un Consiglio Comunale aperto per denunciare questo stato di cose. Non si può chiedere il rispetto di una norma ad un Ente se l'esecutività della stessa è affidata ad altri organismi; in questo modo il controllo rimane solo un'utopia. Pertanto questa esternazione vuole solo essere un segno tangibile di responsabilità verso la città di Casagiove che merita ogni opportuna considerazione. Si ha la convinzione che le Istituzioni, cui è rivolto questo appello, intervengano a restituire una certa dignità amministrativa agli Enti locali che si ritrovano in questa difficile situazione".

Rifiuti, Picierno (Pd: "E' ora di smetterla con la propaganda"

Martedì 2 Novembre 2010

POLITICA | Giugliano - Altro che emergenza finita. Tonnellate di rifiuti ancora per le strade e un'escalation di tensione e violenza nel corso delle manifestazioni a Giugliano: questa è la realtà dei fatti, mentre la Protezione Civile dichiara esaurito il proprio compito.

E' ora di smetterla con la propaganda e di favorire il raccordo tra le istituzioni per soluzioni serie e durature, attraverso un tavolo interistituzionale convocato dalla Regione, a cui il PD ha dato la sua disponibilità, per uscire dalla crisi in modo definitivo. La discarica di Taverna del Re, infatti, non può rappresentare una via d'uscita e nemmeno Cava Sari. Il Presidente della Provincia dovrebbe prendere atto delle responsabilità che gli sono state affidate e rendere nota una proposta credibile di siti in cui sversare i rifiuti dell'intera provincia, innanzitutto per rimuovere le 2000 tonnellate ancora a terra.

I cittadini della Campania sono esausti e stremati da questa situazione, non ne possono più di promesse e bugie e non si meritano ulteriori speculazioni politiche. Chi li governa a tutti i livelli, Provincia di Napoli inclusa, compiano il proprio dovere affiancando sindaci e amministrazioni locali, con un piano che comprenda anche il pieno funzionamento dei termovalorizzatori e lo sviluppo della raccolta differenziata.

sono migliaia gli sfollati in veneto

Pioggia e frane. Treno deraglia in Liguria. Burlando: «Colpa dei tagli del governo»

ROMA. Fiumi esondati in Lombardia e Liguria, frane in Emilia Romagna, migliaia di sfollati in Veneto, autostrade chiuse, treni deragliati. E' il bilancio della 48-ore di maltempo che ha flagellato l'Italia da nord a sud.

Una donna è morta sulla A4, all'altezza di Verona per un tamponamento provocato dal conducente di una Porsche che non si era accorto delle auto ferme in coda, a causa della chiusura dell'autostrada dovuta al maltempo. L'auto è piombata sulle auto in colonna, centrando la Fiat Punto. La donna alla guida è morta sul colpo. Dal Veneto alla Sicilia. A largo delle isole Eolie è affondata una barca a vela. Due uomini sono stati salvati da una nave da crociera.

Veneto. Sono quasi tremila le persone residenti tra le province di Verona, Vicenza e Padova che ieri sono state costrette a lasciare le abitazioni. A Vicenza, a causa dell'esondazione del fiume Bacchiglione, che ha provocato allegamenti in una decina di paesi, si è temuto per un uomo che risultava disperso. Era rimasto intrappolato nella sua casa allagata. Nel veronese il livello dei fiumi Tramigna e Alpone si è alzato di 15 centimetri e ha invaso centinaia di case. A Monteforte d'Alpone, l'intero paese è stato evacuato. La polstrada ha chiuso un tratto dell'A4 (Torino-Trieste) tra Vicenza e Verona a causa di allagamenti mandando in tilt la viabilità su provinciali e statali.

Liguria. Situazione critica nello spezzino per il nubifragio che si è abbattuto sulla città e nelle frazioni collinari. Tutti gli affluenti del fiume Magra, che esondò la notte di Capodanno, sono tracimati, mentre a causa di una frana a Bordighera un treno è deragliato. Alcune persone sono rimaste ferite.

Il maltempo ha sollevato numerose polemiche che riguardano i tagli alla protezione civile. Il governatore della Liguria, Claudio Burlando ha ricordato i 100 milioni di euro promessi da Guido Bertolaso suddivisi tra Toscana (52%), Liguria (24%) e Emilia Romagna (24%). «Ma non sono mai arrivati. Con fondi stanziati da noi abbiamo acquistato idrovore, ma non è stato sufficiente. Capisco i tagli, ma i fondi di protezione civile non andrebbero mai toccati». E in Toscana in un mese, sei persone sono morte per il maltempo. Il 5 ottobre in un sottopasso di Prato, allagato dalle piogge, morirono tre donne cinesi.(f.c.)

ALLERTA METEO

La perturbazione ora al Sud

ROMA. Il maltempo che ha colpito il centro-nord interesserà oggi anche le regioni meridionali. Il dipartimento della Protezione Civile ha emesso una nuova allerta meteo che integra e prolunga quella già diffusa nei giorni scorsi. Gli esperti ritengono che piogge e temporali continueranno a colpire il nord per buona parte della giornata di oggi, mentre le regioni meridionali sono state raggiunte dal maltempo già dalla tarda serata di ieri. I temporali, localmente anche molto intensi, saranno accompagnati da forti raffiche di vento. Il dipartimento continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con prefetture e protezione civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Palese, in 30 tentano la fuga a Picone brucia un campo rom

30 ott 2010 BariValentina Marzo RIPRODUZIONE RISERVATA

Rivolta sedata al Cie. Paura fra i nomadi in viale Pasteur

BARI Mentre quaranta rom tentavano di salvarsi da un incendio scoppiato dopo una lite in un campo nomadi, trenta magrebini salivano sul tetto del Cie con una catena fatta di coperte per scappare. Quella tra giovedì e venerdì è stata la notte dei disperati a Bari. Alle 2.20 di giovedì è arrivata una telefonata al centralino dei vigili del fuoco, chiamati per domare un'onda di fiamme che hanno divorato una baracca all'interno della quale si trovavano quaranta persone, tra cui venti bambini. Nonostante la gravità del rogo, nessuno di loro ha riportato ferite o ustioni. Nel rudere alle spalle dell'autolavaggio tra viale Tatarella e via Sangiorgi, nel rione Picone, le fiamme hanno bruciato non solo mobili, suppellettili ed oggetti personali dei rom, ma anche i loro permessi di soggiorno. In pochi attimi è scoppiato il panico. Molti degli abitanti del campo stavano dormendo e sono stati svegliati all'improvviso nel cuore della notte. Un fuggi fuggi generale tra urla di donne e bambini che correvano e il fuoco che per poco non li ha imprigionati. Stando alla ricostruzione dei carabinieri, l'incendio è doloso. Ad appiccarlo sarebbe stato uno dei nomadi, in seguito ad un violento litigio con un'altra zingara, Antonietta Ingravallo, 30 anni, detta Luana. È stata lei a sporgere denuncia ai carabinieri. Il nome della donna, nomade ma di origini baresi, non è nuovo alle forze dell'ordine. Più volte è stata arrestata in passato perché coinvolta in aggressioni violente a prostitute romene. Gli ultimi due episodi si sono verificati ad aprile e a luglio scorsi, in un campo vicino. L'incendio dell'altra notte - che ha impegnato i vigili per quattro ore - potrebbe essere il segnale di una nuova guerra tra le bande rom della zona per il controllo del mercato della prostituzione. Già ad aprile in sei, quattro uomini e due donne, di cui una era l'Ingravallo, aggredirono e derubarono due prostitute romene, di 20 e 22 anni, alla periferia del quartiere Poggiofranco.

In alto, un gruppo di immigrati. A destra, le macerie del campo rom dopo l'incendio. Accerchiaron le donne con due auto ferendolo più volte con dei coltelli. A luglio sempre nello stesso accampamento in una colluttazione tra due uomini rimasero feriti un ispettore di polizia e un ragazzo di 17 anni.

La rivolta al Cie

A distanza di un'ora dall'incendio nel campo nomadi, alle 3.30 della stessa notte, trenta magrebini rinchiusi nel centro di identificazione ed espulsione per immigrati di Palese, sono saliti sul tetto per tentare la fuga. Hanno approfittato del cambio tra i militari che fanno i turni di guardia, per prendere delle coperte, legarle tra loro formando una catena che sarebbe servita a scappare. In trenta, quasi tutti magrebini, si sono piazzati sulla parte superiore della struttura e, durante la ribellione, hanno lanciato arnesi di fortuna, posate e pezzi di mobili strappati poco prima. Subito sono intervenuti i militari del battaglione San Marco, tra cui anche poliziotti e carabinieri, per sedare la rivolta. Non ci sono stati feriti, né gravi danneggiamenti.

Per questo non è stato emesso nessun provvedimento nei confronti dei trenta rivoltosi. Anche al Cie rimane comunque alta la tensione. Questa volta non ci sono state conseguenze, ma è ancora vivo il ricordo del 30 luglio scorso, quando cinquanta ospiti, dopo un tentativo di fuga, devastarono tre moduli abitativi, ferendo due carabinieri e due militari del battaglione San Marco. Mentre in sei riuscirono a fuggire.

Gli immigrati, dopo essersi procurati alcune spranghe aggredirono le forze dell'ordine, riparandosi poi sui tetti.

Turismo dell'orrore, vigili allerta

31 ott 2010 Bari RIPRODUZIONE RISERVATA

AVETRANA I riflettori ancora accesi sulla tragedia della piccola Sarah e la ricorrenza dei defunti potrebbero fare aumentare il turismo dell'orrore ad Avetrana. A differenza di domenica scorsa, stavolta non c'è nessun preannuncio di pullman in arrivo da altre regioni. Ad ogni modo il Comune ha mobilitato i vigili urbani e i volontari della Protezione civile che per tre giorni presidieranno le strade di maggiore attrattiva di questo particolare turismo noir. Il sindaco Mario De Marco ha preferito non emettere nessuna ordinanza di divieto. «Serve solo ad aumentare la curiosità com'è successo la scorsa volta; ho dato comunque disposizione alla polizia municipale di tenere d'occhio via Deledda e via Verdi con la raccomandazione di bloccare il transito qualora ce ne fosse necessità». (n. d.)

Lizzano si ribella contro i rifiuti

30 ott 2010 LecceVittorio Ricapito RIPRODUZIONE RISERVATA

Manifestazione di 15 comitati e lenzuoli bianchi alle finestre

LIZZANO A venti km di distanza da Taranto, alle porte di Lizzano, si incrociano storie di puzza e di immondizia. Da un lato il timore che arrivino ancora una volta rifiuti speciali dalla Campania, dall'altro l'annoso ed irrisolto problema dei cattivi odori prodotti dalla discarica Vergine, a poco più di un chilometro dal paese, dove quei rifiuti vengono trattati.

Scene da una protesta La buona notizia giunge dall'assessore regionale all'ambiente Lorenzo Nicastro, che al telefono conferma che «non arriveranno nelle tre discariche del Tarantino Vergine, Italcave ed Ecolavante i 200 camion di rifiuti campani del 2007 e 2008 del Cite», (Consorzio Interprovinciale Trasporti Ecoambientali) che ha vinto la gara d'appalto europea per 8 milioni di euro promossa dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Protezione civile e bandita dal commissariato per l'emergenza campana per svuotare le vasche all'interno dei capannoni che sono ancora pieni di materiale organico degli anni passati (si tratta di circa 70.000 tonnellate di rifiuti).

Il secco no è stato ufficializzato nei giorni scorsi dall'assessore della giunta Vendola al suo collega campano all'Ambiente Giovanni Romano, al commissario straordinario per l'emergenza rifiuti ed alla Protezione civile. Ieri 15 comitati cittadini e sigle ambientalisti sono scesi in campo chiedendo ai sindaci di fermare l'arrivo dei rifiuti campani e alla Regione di disporre controlli da parte di Arpa ed Asl sui terreni e le falde delle discariche attualmente in funzione.

A Lizzano resta il problema dei cattivi odori prodotti dalla discarica Vergine, una delle più grandi d'Europa per rifiuti speciali. Ieri molti cittadini hanno accettato la provocazione dell'associazione «AttivaLizzano», la cui sede di recente è stata vittima di diversi attentati, ed appeso a balconi e finestre più di un centinaio di lenzuoli bianchi con la scritta «No alla puzza». Intanto il sindaco Dario Macripò fa sapere che il Comune condivide la battaglia contro il fetore: «In conferenza dei servizi insieme ad altri sindaci della provincia abbiamo chiesto che venga imposto alla Vergine di creare un sistema di recupero dei biogas e predisporre una barriera naturale. La stessa discarica s'è impegnata a limitare il conferimento di fanghi che creano quella puzza in paese. La puzza c'è e deve sparire ed occorre un comitato scientifico che stabilisca se vi sono pericoli per la salute dei cittadini. Vogliamo che la Vergine ci garantisca che questa è l'ultima discarica che realizza in zona». Contro gli odori della discarica sono arrivati in procura 800 esposti firmati da cittadini di Lizzano.

«Se il Vesuvio erutta non è una gran disgrazia»

31 ott 2010 NapoliGimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaffe di Bertolaso. La Cgil: parole gravi. De Girolamo: ci mancava solo questa

Da NAPOLI Forza Vesuvio. Non ha detto proprio così il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Ma il senso delle parole pronunciate dal sottosegretario il 15 ottobre scorso di fronte a funzionari e dipendenti del Dipartimento di Protezione civile non si prestano a interpretazioni troppo diverse. E sembrano configurare un'altra gaffe per Bertolaso, dopo l'incidente diplomatico con gli Stati Uniti scatenato dalle affermazioni sul comportamento dei soldati americani in missione umanitaria ad Haiti.

Per il capo della Protezione civile l'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella grande disgrazia». Parole testuali, contenute in un cd fatto pervenire al segretario nazionale della Cgil-Funzione pubblica Antonio Crispi. Il dirigente, d'origine casertana, che è stato anche il numero uno della Cgil Campania, in una nota ha diffuso le frasi incriminate. Il file audio si riferiva a un incontro col personale e i dirigenti in occasione del saluto a Bernardo de Bernardinis che lasciava il Dipartimento per andare a guidare l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). «Sapete tutti avrebbe detto Bertolaso che l'unico rammarico che avrò, che avremo, sarà quello che purtroppo tra Vesuvio e ai Campi Flegrei non è successo niente... visto che è l'unica che ci manca». Qualcuno degli astanti avrà fatto gli scongiuri. Così il sottosegretario ha continuato. «Inutile che vi grattate. Non vi grattate. Da buon leghista vi dico che non sarebbe quella grande disgrazia». Crispi va giù pesante. E denuncia l'episodio come «una dimostrazione di superficialità che lascia quantomeno interdetti e che non ci si aspetterebbe da chi come Bertolaso occupa ancora incarichi di tale rilievo in quelle aree. Crediamo che, visto quanto avviene in quel territorio, l'affermazione anche se detta in tono ironico, sia grave e francamente fuori luogo».

Un'ora dopo arriva la replica dalla Protezione civile. In un'altra nota si parla di «spregevole strumentalizzazione da parte del sindacato che ha decontestualizzato e artatamente ricostruito ciò che aveva detto il capo del dipartimento». Si precisa anche che le parole «sono state pronunciate davanti al personale della protezione civile nazionale e l'affermazione "il Vesuvio che non sarebbe una grande disgrazia" arriva dopo l'analisi di un anno che ha visto il Dipartimento impegnato duramente su moltissimi fronti. E dunque «il fatto che non sarebbe una grande disgrazia è semplicemente riferito alla consapevolezza che la Protezione civile nazionale, come ha dimostrato sul campo e come è stato riconosciuto in più occasioni a livello internazionale, sarebbe in grado di affrontare e superare anche un'eventuale crisi vulcanica in Campania».

Ma le spiegazioni non convincono Crispi. Che controreplica. «Anche ammettendo che il senso delle parole di Bertolaso è quello riferito dalla protezione civile. Non credo che ci si possa augurare un'eruzione del Vesuvio per dimostrare la propria capacità di gestire la crisi. Comunque si tratta di un'uscita estremamente infelice. Non è elegante verso i campani, considerato anche il ruolo delicato che Bertolaso ricopre per il superamento dell'emergenza rifiuti».

Crispi chiarisce anche che il Cd è arrivato nel suo ufficio nella giornata di venerdì. «Ma solo ieri aggiunge ho avuto modo di ascoltarlo. Prima di rendermi conto di persona, cioè di sentire la registrazione non potevo intervenire».

L'ironia sopra le righe del capo della Protezione civile crea imbarazzo anche nel centrodestra. Vive lontana da Vesuvio Nunzia De Girolamo, deputata e coordinatrice provinciale del Pdl di Benevento. «Ci mancava solo questa», è il suo primo commento a caldo. Subito dopo aggiunge: «La vicenda non va drammatizzata, ma da Bertolaso aspettiamo le scuse».

ORA CHIEDA SCUSA

31 ott 2010 Napolidi CARMINE FESTA

Sarà stata pure una battuta destinata a rimanere confinata nel clima informale della festicciola della Protezione civile per salutare de Berardinis come spiega la nota che attenua e che però conferma l'episodio ma la recente uscita di Guido Bertolaso su Napoli e i napoletani non è certo un inedito. Già in altre occasioni il capo della Protezione civile si era espresso con toni forti verso Napoli, sottolineandone le strade sporche, le cattive abitudini. Ora il capo della Protezione civile faccia come Umberto Bossi a proposito della battuta su Roma (S.P.Q.R. per il ministro leghista era l'acronimo di Sono Porci Questi Romani). Richiamato da Berlusconi alla correttezza istituzionale, Bossi chiese scusa. Bertolaso faccia lo stesso. La Cgil spieghi invece perché quella registrazione viene fuori solo quindici giorni dopo la festicciola della Protezione civile e in piena emergenza rifiuti.

Bertolaso ai suoi: forza Vesuvio

31 ott 2010 SalernoGimmo Cuomo RIPRODUZIONE RISERVATA

La frase ad una festa, bufera sul capo della Protezione civile

Bufera sul capo della Protezione civile Guido Bertolaso. In un cd, recapitato alla Cgil, il sottosegretario afferma che l'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella gran disgrazia». La frase sarebbe stata pronunciata davanti a funzionari e dipendenti del Dipartimento. Il segretario della Cgil - Funzione pubblica Antonio Crispi considera l'episodio «una dimostrazione di superficialità che lascia interdetti». La replica: «Spregevole strumentalizzazione. Le parole sono state decontestualizzate». Ma la deputata Nunzia De Girolamo del Pdl chiede a Bertolaso di scusarsi. NAPOLI Forza Vesuvio. Non ha detto proprio così il capo della Protezione civile Guido Bertolaso. Ma il senso delle parole pronunciate dal sottosegretario il 15 ottobre scorso di fronte a funzionari e dipendenti del Dipartimento di Protezione civile non si prestano a interpretazioni troppo diverse. E sembrano configurare un'altra gaffe per Bertolaso, dopo l'incidente diplomatico con gli Stati Uniti scatenato dalle affermazioni sul comportamento dei soldati americani in missione umanitaria ad Haiti.

Per il capo della Protezione civile l'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella grande disgrazia». Parole testuali, contenute in un cd fatto pervenire al segretario nazionale della Cgil-Funzione pubblica Antonio Crispi. Il dirigente, d'origine casertana, che è stato anche il numero uno della Cgil Campania, in una nota ha diffuso le frasi incriminate. Il file audio si riferiva a un incontro col personale e i dirigenti in occasione del saluto a Bernardo de Bernardinis che lasciava il Dipartimento per andare a guidare l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra). «Sapete tutti avrebbe detto Bertolaso che l'unico rammarico che avrò, che avremo, sarà quello che purtroppo tra Vesuvio e ai Campi Flegrei non è successo niente... visto che è l'unica che ci manca». Qualcuno degli astanti avrà fatto gli scongiuri. Così il sottosegretario ha continuato. «Inutile che vi grattate. Non vi grattate. Da buon leghista vi dico che non sarebbe quella grande disgrazia». Crispi va giù pesante. E denuncia l'episodio come «una dimostrazione di superficialità che lascia quantomeno interdetti e che non ci si aspetterebbe da chi come Bertolaso occupa ancora incarichi di tale rilievo in quelle aree. Crediamo che, visto quanto avviene in quel territorio, l'affermazione anche se detta in tono ironico, sia grave e francamente fuori luogo».

Un'ora dopo arriva la replica dalla Protezione civile. In un'altra nota si parla di «spregevole strumentalizzazione da parte del sindacato che ha decontestualizzato e artatamente ricostruito ciò che aveva detto il capo del dipartimento». Si precisa anche che le parole «sono state pronunciate davanti al personale della protezione civile nazionale e l'affermazione "il Vesuvio che non sarebbe una grande disgrazia" arriva dopo l'analisi di un anno che ha visto il Dipartimento impegnato duramente su moltissimi fronti. E dunque «il fatto che non sarebbe una grande disgrazia è semplicemente riferito alla consapevolezza che la Protezione civile nazionale, come ha dimostrato sul campo e come è stato riconosciuto in più occasioni a livello internazionale, sarebbe in grado di affrontare e superare anche un'eventuale crisi vulcanica in Campania».

Ma le spiegazioni non convincono Crispi. Che controreplica. «Anche ammettendo che il senso delle parole di Bertolaso è quello riferito dalla protezione civile. Non credo che ci si possa augurare un'eruzione del Vesuvio per dimostrare la propria capacità di gestire la crisi. Comunque si tratta di un'uscita estremamente infelice. Non è elegante verso i campani, considerato anche il ruolo delicato che Bertolaso ricopre per il superamento dell'emergenza rifiuti».

Crispi chiarisce anche che il Cd è arrivato nel suo ufficio nella giornata di venerdì. «Ma solo ieri aggiunge ho avuto modo di ascoltarlo. Prima di rendermi conto di persona, cioè di sentire la registrazione non potevo intervenire».

L'ironia sopra le righe del capo della Protezione civile crea imbarazzo anche nel centrodestra. Vive lontana da Vesuvio Nunzia De Girolamo, deputata e coordinatrice provinciale del Pdl di Benevento. «Ci mancava solo questa», è il suo primo commento a caldo. Subito dopo aggiunge: «La vicenda non va drammatizzata, ma da Bertolaso aspettiamo le scuse».

Frane e alluvioni in tutta la Puglia 181 Comuni a rischio

Frane e alluvioni

in tutta la Puglia

181 Comuni a rischio

Risorse correlate• Tutte le città pugliesi «segnalate»• La Regione revoca i finanziamenti di Area vasta ai Monti dauni contro il dissesto idrogeologico di GIUSEPPE ARMENISE

L'amara sorpresa che neanche i «gendarmi» dell'ambiente violato, i volontari di Legambiente, si sarebbero aspettati. La situazione del territorio pugliese a rischio frane e alluvioni è molto più preoccupante di quanto atteso. Se nel 2003, dal rapporto del ministero dell'Ambiente e dell'Unione province italiane (Upi) erano 48 le città sotto la minaccia di un territorio fragile, oggi, secondo quanto rilevato dall'Autorità di bacino della Puglia (Adb) sono 205. E tra queste, 181 hanno al proprio interno aree classificate R4, ovvero a rischio molto elevato.

L'aggiornamento di una minaccia incombente è stato reso ufficiale nel corso della conferenza stampa di presentazione di «Operazione fiumi 2010», la campagna di Legambiente a difesa dei corsi d'acqua d'Italia, dallo stesso segretario generale dell'Adb di Puglia, il professor Antonio DI Santo. L'iniziativa dell'associazione ambientalista punta come al solito ad elevare il livello di conoscenze e di sensibilità della popolazione alle questioni della salvaguardia del territorio. Frane e alluvioni sono infatti la conseguenza di cattive manutenzioni di fronti per loro natura franosi e di corsi d'acqua spesso impermeabilizzati o sbarrati da costruzioni realizzate dove non si sarebbe mai dovuto.

«In una regione così vulnerabile - ha spiegato Paola Tartabini, portavoce della campagna di Legambiente - è necessario da un lato rimettere le mani al pesante fardello urbanistico del passato, dall'altro realizzare un'attenta opera di manutenzione del territorio». In un quadro desolante, la spinta propositiva arriva dal vicesindaco del comune di Roseto Valfortore, Lucilla Parisi, la quale annuncia il programma in due giornate (oggi e domani) di «Operazione fiumi».

Stamattina, dalle 9,30, in piazza Bartolomeo III di Capua, ci sarà una mostra didattica sul rischio idrogeologico allestita a cura delle scuole di Roseto Valfortore, Alberona e Biccari. Alle 16, poi, ci sarà la visita all'Osservatorio di ecologia appenninica.

Domani, dalle 10 alle 12, grande mobilitazione per la pulizia di un tratto delle sponde del fiume Fortore seguita alle 14 da una visita ai caratteristici mulini ad acqua della zona.

«Purtroppo - ha spiegato la vicesindaca - anche nel nostro territorio, allettati da contributi dell'Unione europea per l'intensificazione delle colture cerealicole, gli agricoltori hanno scelto di espantare molti alberi. Una scelta sbagliata, che ha impoverito le naturali difese dei terreni contro il rischio di frana. Un'altra di quelle scelte che avrebbero dovuto portarci il cosiddetto progresso. In realtà, non siamo mai stati così indietro come oggi». A proposito di scelte sbagliate e di disinteresse ai problemi della tutela del territorio (salvo poi quando ci sono tragedie con morti), l'assessore regionale alle Opere pubbliche e alla protezione civile, Fabiano Amati, ha invocato una sorta di «stato di indignazione permanente. Perché la protesta non basta. la protesta è in fondo passiva rispetto ai problemi, giacché si limita a enunciarli.

L'indignazione invece è fatta di comportamenti nel segno della correttezza. Bisogna tornare a rivedere le priorità nei nostri territori».

Amati poi annuncia che a breve verrà firmato l'accordo di programma quadro con il ministero dell'Ambiente per poter accedere a una quota del miliardo di euro («a valere sui fondi Fas, sempre che li sblocchino») messo a disposizione proprio per le opere di manutenzione del territorio e di prevenzione del rischio frane e alluvioni.

«Ci vogliono piani d'emergenza e di delocalizzazione - ha chiarito il presidente regionale di Legambiente, Francesco Tarantini - di abitazioni o altri fabbricati sistemati in aree a rischio. Le amministrazioni comunali si mettano in regola anche nell'ordinarietà»

29 Ottobre 2010

Ritrovato cadavere l'80enne scomparso ieri nel Potentino

Ritrovato cadavere
l'80enne scomparso
ieri nel Potentino

POTENZA - Il cadavere di Antonio De Lorenzo, un anziano di 80 anni, di cui si erano perse le tracce ieri, è stato trovato stamani in un torrente, in località Magna Carne di San Severino Lucano (Potenza). L'anziano si era allontanato da casa ieri mattina, intorno alle ore 11. Stamani, il cadavere è stato trovato dai volontari della Protezione civile locale.

Alle ricerche hanno partecipato anche Carabinieri, Vigili del fuoco, Soccorso alpino della Basilicata e Corpo forestale dello Stato.

01 Novembre 2010

Maltempo: piogge anche domani, va al sud

Nuova allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile

(ANSA) - ROMA, 1 NOV - Il maltempo che ha colpito buona parte del centro-nord Italia proseguirà anche nelle prossime ore e la perturbazione interesserà anche le regioni meridionali.

Allerta meteo della Protezione Civile.

Per gli esperti piogge e temporali continueranno a colpire il nord nella notte e per buona parte della giornata di domani, mentre il sud sarà raggiunto dal maltempo da stasera.

01 Novembre 2010

<Ospedale "Di Maria" sicuro nessun rischio di allagamenti>

> Siracusa (29/10/2010)

Torna Indietro

«Ospedale "Di Maria" sicuro nessun rischio di allagamenti» Maria Grazia Caruso (Mpa) rilancia l'esigenza di maggiore informazione

Maria Di Stefano

Avola

Non avrebbero basi veritiere le dichiarazioni avanzate dal sindaco di Noto Corrado Valvo in merito al rischio idrogeologico ed al rischio di allagamenti all'ospedale di Avola "Di Maria".

A dichiararlo è il vice sindaco del Comune di Avola Davide Campisi che, carte alla mano, smentisce le affermazioni del sindaco netino in merito a possibili allagamenti della strada provinciale 114 adiacente il Di Maria. «Queste congetture non sono supportate da dati oggettivi visto che la parte compresa tra l'ospedale e la città è stata interessata dall'approvazione dei lavori di inalveolazione e sistemazione del torrente Cavalunica sbloccato qualche settimana fa dal genio civile di Siracusa, mentre la zona compresa tra il Di Maria e l'autostrada è stata identificata come area di massima emergenza» ha tenuto a precisare il vicesindaco Campisi nonché ex assessore alla protezione civile.

Secondo Campisi le dichiarazioni di Valvo creano solamente «allarmismo tra i cittadini» tanto che nei giorni scorsi è giunta al commissariato di Avola una telefonata anonima che denunciava un allagamento al Di Maria. «Segnalazione del tutto falsa dato che nessuna area dell'ospedale di Avola era stata interessata da allagamento. Del tutto inattendibili per l'incolumità del malato e per la sicurezza dell'ospedale Di Maria sarebbero ancora – secondo quanto dichiarato da Campisi –, anche le preoccupazioni di Valvo in merito allo straripamento sia del torrente di Tangi-Gallina che del Fiume di Cassibile. Il primo dista 5 chilometri dal sito dell'ospedale Di Maria, il secondo ben 8». Il vicesindaco spiega che la realizzazione dell'autostrada e lo svincolo adiacente il Di Maria «fa crollare ogni possibile teoria, reale o falsa, in merito a presunti fenomeni di allagamento o instabilità del suolo».

Sull'informazione, la divulgazione delle scelte intraprese dalla Regione Sicilia e dai suoi funzionari e sui dati oggettivi intende puntare il Comune di Avola per continuare la battaglia ingaggiata dal sindaco di Noto Corrado Valvo. Sono state accolte positivamente le proposte presentate dal consigliere comunale Maria Grazia Caruso, esponente del Mpa, che ha sottolineato l'importanza di una adeguata e giusta informazione dei cittadini di tutta la zona sud della provincia di Siracusa «che, purtroppo, in questi ultimi giorni stanno subendo un po' troppe informazioni distorte» ha precisato la Caruso la cui idea è stata condivisa pienamente dai membri del Comitato rappresentati da Sebastiano Munafò e Salvatore grande, oltre che dagli esponenti dell'amministrazione comunale presenti in aula compreso il sindaco Tonino Barbagallo. E si attende ora, da parte del primo cittadino, la convocazione di un comizio in piazza Umberto I per coinvolgere tutti i cittadini avolesi su quanto sta accadendo. Il consiglio comunale ha manifestato assoluta fiducia al primo cittadino Barbagallo chiamato in udienza il prossimo 2 novembre a Palermo, assieme al collega netino Valvo, dall'assessore regionale alla sanità Massimo Russo.

Il Piano antierosione è bloccato

> Catanzaro (29/10/2010)

Torna Indietro

GizzeriaL'immediata cantierizzazione dei lavori per il ripascimento della fascia costiera in località Capo Suvero, per un importo di un milione e mezzo di euro. A chiederlo all'amministrazione comunale è il Pd di Gizzeria, secondo cui l'iter procedurale per l'acquisizione dei pareri e dei nulla osta ambientali si è infatti concluso e i lavori appaltati.

«Cosa aspetta il Comune di Gizzeria?», è l'interrogativo del partito d' opposizione, che ritiene urgente «richiamare l'attenzione della Regione e della Protezione civile da parte dell'amministrazione comunale sollecitando un forte intervento per contrastare tempestivamente l'erosione della fascia costiera e garantire la messa in sicurezza del lungomare "Vespucci" a Marina di Gizzeria».

I democratici sottolineano «l'esigenza, di completare l'opera di ripascimento e di contrasto all'erosione, nella stessa area in direzione Nord, tra Capo Suvero e Marina di Gizzeria, attraverso un intervento strutturale, così come previsto dal precedente governo regionale. L'approssimarsi della stagione invernale rende inoltre improcrastinabile l'immediato intervento della Protezione civile e della Regione». Lo stesso Pd dichiara «incomprensibile e ingiustificabile l'esclusione del Comune di Gizzeria dai benefici del decreto del presidente del consiglio dei ministri del 30 gennaio 2009 con il quale è stato dichiarato lo stato d'emergenza in relazione agli eccezionali eventi avversi che hanno colpito il territorio della Calabria, e in modo particolare flagellato la costa tirrenica». Ecco perchè l'opposizione chiede al Comune «di verificare i motivi dell'esclusione che penalizza gli operatori turistici locali».

Sisma 2002, a Guardia iniziativa per non dimenticare

> Catania (29/10/2010)

Torna Indietro

Acireale Stamane alle 9,30 nella scuola media "Arista" di Guardia, frazione di Acireale, suonerà la campanella scolastica a otto anni dal terremoto del 29 ottobre 2002 che seminò distruzione nei comuni etnei, colpendo in maniera significativa la frazione acese e soprattutto le scuole.

Gli alunni di allora vissero attimi di panico, tra i muri della scuola che - seppur traballando - resistettero al sisma, e le palazzine vicine le cui pareti crollarono. Attimi terribili che ogni cittadino di Guardia, Mangano, San Giovanni Bosco, Santa Tecla, Pennisi, Stazzo e, più in generale Acireale, ancora oggi ricorda.

Alla cerimonia saranno presenti il sindaco Nino Garozzo, il presidente del Consiglio comunale Pietro Filetti, l'assessore alla Protezione civile Nino Sorace, il dirigente scolastico Giuseppe Massimino, le massime autorità cittadine.

Niente da nascondere Altri si sono defilati davanti all'emergenza causata dal maltempo

> Cosenza (30/10/2010)

Torna Indietro

«Speriamo che la Protezione civile ci spieghi perché è arrivata dopo otto ore e senza mezzi»

Gaetano Vena

PAOLA

Dura replica del gruppo consiliare unico dei "Socialisti & Democratici" al coordinamento del Pdl che, per i danni provocati dal maltempo, aveva polemizzato sui 15 anni di amministrazione del centrosinistra, criticando aspramente l'amministrazione comunale per la mancanza di opere di prevenzione.

«Esistono momenti in cui – rileva la di "S & D" – c'è il dovere di non tacere e diventa impossibile accettare accuse da chi, ignorando l'Abc della politica, si ammutolisce nell'aula consiliare salvo poi sfogarsi sulle colonne dei quotidiani. È faticoso guardare altrove, oltre la nebbia della propaganda che poggia sulle sciagure. In Consiglio c'è chi, oltre ad essere muto, deve essere anche sordo, nel momento in cui non ascolta le parole del sindaco che si dice disponibile a tutti gli incontri e a tutti i consigli comunali che saranno necessari alla presenza della protezione civile».

Durante l'emergenza c'è stata "maretta" fra l'amministrazione comunale e la Protezione civile, accusata di esser arrivata in ritardo. «Ci si meraviglia – si afferma nella nota - di come un candidato a sindaco e consigliere comunale di lungo corso ancora non abbia imparato che il consiglio comunale viene convocato dal presidente del Consiglio e non dal sindaco. Certamente - si mette in evidenza - la Protezione civile stessa vorrà controllare lo stato dei luoghi ed eventuali mancanze dell'Amministrazione, ma speriamo ci spieghi anche perché sia arrivata a Paola dopo otto ore e senza alcun mezzo.

«Non un escavatore - si rivendica - non un camion, non una luce per le operazioni notturne. In quelle ore invece grandissimo lavoro hanno svolto gli operai comunali coadiuvati dalle ditte privati che subito si sono messe a disposizione della città. Ringraziamo infatti il lavoro quasi eroico di ognuno di loro, di ogni operaio forestale, di ogni operaio comunale e di ogni volontario che con i soli mezzi messi a disposizione dal Comune hanno impedito che una devastazione del territorio si trasformasse in lutto. Grazie ai nostri mezzi e ai nostri operai, che già alle ore 3 di quel mattino del erano al lavoro. Oggi parliamo con animo rabbuiato, ma alleggerito dal non dovere contare vittime. E' evidente però l'imbarazzo del Pdl che pur chiedendo un'assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione, non dibatte quando deve, ma si arrocca nella difesa a prescindere di uomini ed istituzioni a loro vicine, ma dalle quali questa città e i suoi cittadini ,sono stati per ora bistrattati».

Seguono altre analoghe considerazione e poi nella nota si sottolinea: «È importante notare come per vicende così gravi ci sia una politica che si limita a gridare, con esagerazione a chissà quali misfatti compiuti. Da consigliere e da cittadino di questa città se è a conoscenza di fatti penalmente perseguibile, il capogruppo Ferrari dovrebbe denunciare ma non sui giornali. Niente da nascondere, altri si sono nascosti di fronte all'emergenza e se il presidente Oliverio si è presentato a Paola per la conta dei danni, noi siamo ancora in trepidante attesa della visita di qualcuno proveniente dalla Regione. Ci piacerebbe sentirci meno abbandonati e mentre attendiamo che qualcuno faccia capolino dalle nostre parti le famiglie paolane ricevono ancora oggi l'aiuto derivante dalla macchina organizzata e messa in piedi dal Comune e la fretta del Consiglio dello scorso 26 è stata dettata, anche quella, dal responsabile desiderio di portare alla ribalta la questione alluvione».

Stop allo scaricabarile <Una pratica antica e allo stesso tempo fin troppo offensiva>

> Cosenza (31/10/2010)

Torna Indietro

Stop allo scaricabarile «Una pratica antica e allo stesso tempo fin troppo offensiva» Perché l'amministrazione comunale non concorda un Consiglio "ad hoc" con la Protezione civile?

Gaetano Vena

PAOLA

Botta e risposta immediato Pdl - gruppo consiliare unico Socialisti & Democratici in tema dei danni provocati dal nubifragio abbattutosi il 19 ottobre, e per il relativo ritardo della Protezione civile (arrivata dopo otto ore e senza alcun mezzo e attrezzatura).

«Basterebbe dire che la Protezione civile regionale vuole venire in consiglio comunale a Paola - controreplica ora una nota del Pdl - Ma l'amministrazione comunale non concorda la data. Perché? L'amministrazione comunale offre un brutto spettacolo alla cittadinanza cui non intendiamo partecipare. La politica infatti anziché alzare polemiche dovrebbe impegnarsi a risolvere i problemi dei cittadini. Il Comune è il detentore delle fasi di emergenza e, se si è dimostrata incapacità nel gestire la situazione, il metodo dello "scaricabarile" è una pratica quanto antica tanto offensiva verso i cittadini, che aspettano risposte da chi gliele deve dare per legge. Per questo noi siamo per i fatti, preoccupandoci dei cittadini e della nostra città martoriata da tanta incuria, lasciando al loro evidente nervosismo le polemiche sterili e inconsistenti».

Seguono altre considerazioni sul drammatico evento. Poi il Pdl incalza: «Il circolo del Pdl di Paola e il gruppo consiliare chiedono perché l'Amministrazione non vuole un consiglio comunale con la Protezione civile e i rappresentanti regionali competenti che hanno già dato la loro disponibilità a concordare una data per confrontarsi con la città al fine di risolvere i problemi. Ancora la città aspetta risposte. Altro che polemiche». Il Pdl e il gruppo consiliare «chiedono quindi all'amministrazione comunale di impegnarsi, come stanno facendo le altre istituzioni. La Regione infatti ha chiesto anche per Paola lo stato di calamità, nell'aiutare le famiglie paolane fortemente provate dal nubifragio che ha colpito la nostra città». Il Pdl può comprendere «che l'atteggiamento nervoso dell'amministrazione e da parte della maggioranza deriva dalla consapevolezza che in un momento di emergenza è stata dimostrata incapacità assoluta nonché l'indifferenza consumata negli anni nella salvaguardia del territorio della nostra città». E a proposito della Protezione civile il Pdl evidenzia «che voleva venire in consiglio comunale a Paola, aveva dato la propria disponibilità, le è stato impedito dall'amministrazione comunale che non ha concordato una data».

Il Pdl ribadisce di richiedere la convocazione del consiglio comunale "ad hoc" con la Protezione civile, «che ne ha fatto richiesta. Ci stupiamo - si evidenzia - che ancora non l'abbia fatto visto che sono così solerti nell'alzare polveroni e inutili polemiche». Secondariamente, a dire del Pdl questo consiglio comunale ad hoc potrebbe essere «occasione per ottenere chiarimenti, chiedere ancora una volta come mai non è funzionato il piano di protezione civile comunale, obbligatorio per legge».

Avviandosi alla conclusione, nella controreplica si sottolinea «che se l'amministrazione comunale non vuole la Protezione civile e quindi i rappresentanti regionali in consiglio comunale, evidentemente non vuole il confronto» e se così è «ne prendiamo atto» ma bisogna evitare «di alzare dei polveroni e fare polemiche. Che ci si preoccupi piuttosto di adempiere ai doveri di salvaguardia del territorio e aiuto alle famiglie».

Si stanno mettendo in sicurezza i torrenti I problemi più gravi sono in via Forno

> Messina (30/10/2010)

Torna Indietro

Si deve ricostruire il muraglione che nel crollo ha distrutto cinque auto e un furgone

Franco Perdichizzi

Capo d'Orlando

Mentre i tanti orlandini vittime con le loro case ed attività commerciali del disastro idrogeologico del 18 ottobre scorso hanno appreso con tanta speranza della dichiarazione dello stato di calamità naturale emanato dalla Regione Siciliana, speranza verso un contributo per alleviare i danni patiti, a Capo d'Orlando continuano alacremente i lavori per ovviare ai danni causati dall'eccezionale ondata di maltempo. Sulle scorta delle relazioni dell'Ufficio tecnico comunale, il sindaco Enzo Sindoni già la scorsa settimana, aveva firmato alcune ordinanze con le quali aveva affidato a ditte locali l'incarico di ripulire e portare in sicurezza i cunettoni di tutti i corsi d'acqua presenti.

Si sta intervenendo nel torrente Bruca, dove si è impegnati nella pulizia del cunettone nella zona di innesto con la Consolare Antica. Cominceranno invece nella prossima settimana i lavori per la costruzione di una vasca di decantazione (che verrà posizionata nella zona a monte della Consolare Antica), che dovrebbe evitare d'ora in poi l'insabbiamento del condotto. Nella zona del torrente Salicò si sta provvedendo, dopo aver effettuato il taglio della sede viaria (via Consolare Antica) nella zona davanti all'ex concessionaria Renault, a svuotare dai detriti il cunettone. Successivamente, come rende noto Palazzo Europa, sarà valutata la possibilità di un ampliamento dello stesso cunettone.

I torrenti Vina e Piscittina, sono stati già completamente ripuliti e svuotati fino ai rispettivi sbocchi a mare. Identico intervento è stato effettuato anche in un torrente in contrada Scafa. I tecnici dell'Ufficio comunale insieme a quelli della ditta affidataria dei lavori, stanno inoltre provvedendo in via torrente Forno ad effettuare rilievi e perizie che permetteranno di programmare la ricostruzione del muraglione caduto. Come si ricorderà il crollo ha sepolto e distrutto cinque auto ed un furgoncino parcheggiati nello spiazzo sotto il muraglione e che sino agli anni '70 era il muro d'argine del torrente Forno. La via torrente Forno in quel punto collega la strada statale 113 alla via Consolare Antica.

Sulla strada statale 113, in località Malvicino, si sta effettuando la messa in sicurezza della condotta fognaria e la regimentazione delle acque bianche che scorrono sotto la sede viaria. «La macchina amministrativa sta lavorando a pieno regime – ha dichiarato il vice sindaco ed assessore alla Protezione civile Aldo Sergio Leggio – questo per aumentare la sicurezza dei cittadini ed evitare il ripetersi di simili emergenze. Mi corre l'obbligo di ringraziare i gruppi della Protezione civile, con in testa il responsabile comunale Alfredo Gugliotta, i tecnici comunali, i nostri operai e le ditte esterne che hanno prestato la massima assistenza e collaborazione nei momenti critici».

L'on. Ferdinando Latteri, del gruppo parlamentare del Mpa alla Camera esprima «piena soddisfazione e plauso per la delibera del governo regionale che ha dichiarato lo stato di calamità per i danni causati dall'alluvione del 18 e del 20 ottobre scorso nell'area dei Nebrodi compresa tra Brolo e Acquedolci, nel Messinese. Sono stati gravi – sottolinea l'esponente MPA – i disagi in molti comuni della zona colpita. Occorre intervenire al più presto per riparare i danni e, visto il persistente quadro di dissesto idrogeologico del territorio dei Nebrodi, agire con interventi di prevenzione per la messa in sicurezza del territorio e per la tutela dei cittadini, predisponendo tutti gli atti di competenza per un piano strutturale che intervenga definitivamente sullo stato di estremo degrado del territorio nebroideo».

Stalking e incendio, casalinga ai domiciliari

> Vibo Valentia (30/10/2010)

Torna Indietro

SPILINGA Sarebbe stata individuata la responsabile dell'incendio della Toyota Yaris di Maria Rombolà, collaboratrice scolastica di 50 anni. Il rogo, oltre a causare la distruzione del mezzo, aveva messo in pericolo la vita del marito della vittima, che si è ustionato nel tentativo di spegnere le fiamme.

I carabinieri di Spilinga, diretti dal maresciallo Vincenzo Boerio, hanno tratto in arresto ed accompagnato ai domiciliari, Maria Rosa Famà, 57 anni, casalinga. La donna oltre a rispondere del reato d'incendio, dovrà rispondere anche di stalking e ingiurie. Infatti, nel corso delle indagini che hanno portato all'arresto, i militari dell'Arma del piccolo centro vibonese avrebbero accertato come Famà perseguitasse la vittima, credendola la causa della separazione dall'ex marito. Tutta una serie d'indagini che hanno convinto il sostituto procuratore Fabrizio Garofalo a chiedere la misura cautelare che è stata accolta dal Gip Gabriella Ruppoli ed eseguita dai militari di Spilinga, coordinati dal tenente Francesco Di Pinto, comandante della Compagnia di Tropea.

L'episodio si verificò nella notte dello scorso 8 agosto, quando prese fuoco una Yaris posteggiata in corso Garibaldi. Sul posto, intervennero i carabinieri di Spilinga e i vigili del fuoco del distaccamento estivo di Ricadi. I carabinieri trovarono, poco distante, una tanica di benzina e si mossero sin dal primo momento sapendo di avere a che fare con un incendio doloso di non semplice lettura.

Per primo, fu lo stesso marito di Maria Rombolà a tentare di domare il rogo che, nell'attesa dell'arrivo dei Vigili del fuoco, minacciava di estendersi anche alle altre auto parcheggiate nella zona. Intervento che, però, a M. C., operaio di 50 anni, costò il ricovero in ospedale a causa delle ustioni riportate.

I carabinieri, dopo la denuncia della cinquantenne, avviarono subito le indagini, ascoltando la proprietaria dell'auto e quanti potessero risultare utili, con le proprie informazioni, a risolvere il caso. Mettendo insieme tutti gli elementi a disposizione, hanno concentrato le loro attenzioni su Maria Rosa Famà. Elementi che la Procura e il Gip hanno ritenuto sufficienti per emettere il provvedimento notificato ieri.

Incendio distrugge un'auto in via Mascagni

> Siracusa (31/10/2010)

[Torna Indietro](#)

avola Non si esclude alcuna pista, compreso il dolo, per risalire alle cause dell'incendio che ieri notte, in via Mascagni, ha completamente distrutto l'autovettura di un ambulanziere. L'uomo, un 68enne, ha sporto denuncia presso il Commissariato di Polizia di via Siracusa. Agli agenti l'autista non ha saputo fornire elementi utili in merito a chi, nel caso si trattasse di dolo, potrebbe avercela con lui. L'uomo ha infatti dichiarato di non aver subito intimidazioni e non aver avuto liti o disguidi negli ultimi tempi. L'incendio, che nel giro di pochi minuti ha avvolto completamente l'autovettura, una Fiat Multipla, sarebbe divampato intorno fra l'una e le due di notte. Sul luogo sono giunti immediatamente gli agenti della squadra volante della Polizia e i Vigili del Fuoco del distaccamento di Noto, che hanno provveduto prima a circoscrivere le fiamme evitando che l'incendio si propagasse anche nei mezzi vicini, e poi a spegnerlo completamente. Sul luogo non sarebbe stato trovato materiale o liquido infiammabile, ma gli inquirenti, come detto, non escludono alcuna ipotesi. Le indagini sono in corso e stanno procedendo a 360 gradi per risalire all'origine di quest'ennesimo rogo notturno ai danni di un mezzo di trasporto. (m.d.s.)

Famiglie evacuate Arrivano i contributi

> Messina (30/10/2010)

Torna Indietro

S. Angelo di Brolo Fondi della Protezione civile per contributi alle famiglie evacuate. Buone notizie per le famiglie raggiunte da ordinanze di sgombero lo scorso inverno a causa degli eventi alluvionali. Dopo l'attività istruttoria fatta dall'Amministrazione comunale, diretta dal sindaco Basilio Caruso, e la trasmissione degli atti consequenziali all'ufficio del soggetto attuatore della Protezione civile, il commissario delegato, con nota del 22 ottobre 2010, ha comunicato di avere accreditato fondi per i contributi per autonoma sistemazione e rimborsi per una parte delle spese sostenute direttamente dal Comune.

L'importo complessivo ammonta a 47mila euro. A breve le famiglie interessate riceveranno le relative spettanze il cui importo varia a seconda della composizione del nucleo familiare, dell'eventuale presenza di inabili o anziani ultrasessantacinquenni. (d.c.)

Viabilità in 4 paesi Il prefetto Alecci chiama tutti a raccolta

> Messina (30/10/2010)

Torna Indietro

Gaetano Rammi

MONGIUFFI MELIA

Il prefetto ha convocato una riunione per occuparsi del rischio di isolamento che corrono Gallodoro, Limina, Mongiuffi Melia e Roccafiorita. Il dott. Francesco Alecci ha invitato per mercoledì prossimo, a mezzogiorno, al palazzo del governo di Messina, il presidente della Provincia; i sindaci dei quattro Comuni; il questore di Messina; i comandanti provinciali dei carabinieri e della guardia di finanza; l'ispettore ripartimentale delle foreste di Messina; il comandante provinciale dei vigili del fuoco; l'ingegnere capo dell'Ufficio del Genio civile di Messina; il dirigente dell'Ufficio di Protezione civile della Provincia e il responsabile del Servizio regionale di Protezione civile per la Provincia di Messina.

A chiedere l'incontro era stata la Terza commissione consiliare della Provincia, dopo la riunione avuta con le amministrazioni comunali. Il presidente della commissione, Pippo Lombardo, manifesta apprezzamento per la sensibilità e la solerzia del prefetto.

«Le comunità di Gallodoro, Limina, Mongiuffi Melia e Roccafiorita non possono essere lasciate in balia degli eventi meteorologici che potrebbero determinarne il totale isolamento a causa delle precarie condizioni della viabilità provinciale» commenta il consigliere Lombardo. «Auspico che già mercoledì prossimo, durante i lavori della riunione, possa emergere la soluzione per garantire la possibile alternativa viaria nell'immediato, per consentire di raggiungere i comuni interessati senza i disagi che si stanno affrontando per adesso, e si possa programmare, per il prosieguo, la soluzione definitiva, al fine di ridare la serenità a chi quotidianamente deve spostarsi dai suddetti comuni per raggiungere quelli costieri e viceversa».

Piscopio e Vena Inferiore: acqua non potabile

> Vibo Valentia (30/10/2010)

Torna Indietro

Riscontrata la presenza di coliformi fecali: fra le cause possibile infiltrazione di fogna nelle condotte

Stefania Marasco

Acqua non potabile per presenza di coliformi fecali. Il malato è sempre lo stesso, o meglio della stessa famiglia, perchè questa volta ad essere interessata non è la città capoluogo ma le frazioni di Piscopio e Vena Inferiore. Due frazioni non molto distanti ma servite da condotte diverse e che ieri hanno manifestato i segni d'insofferenza. In particolare, ad accertare lo stato la stessa Amministrazione comunale che, a seguito delle analisi di routine effettuate in auto-controllo, ha riscontrato l'alterazione dei valori e la presenza della carica batteriologica fuori i limiti previsti dalla norma.

Da qui, immediata è scattata la mobilitazione del dirigente del Comando della Polizia municipale Filippo Nesci, del dirigente ai Lavori pubblici Pasquale Scalamogna e del sindaco Nicola D'Agostino che ha provveduto ad emanare l'ordinanza e, quindi, ad informare i cittadini.

Per questa mattina, inoltre, «abbiamo già incaricato i tecnici»; ha spiegato l'assessore alla Protezione civile Pasquale La Gamba che ha indetto nella stessa giornata di ieri una conferenza stampa a palazzo "Luigi Razza" insieme al dirigente Scalamogna e al comandante Nesci; di effettuare i controlli necessari al fine di individuare le cause del problema, oltre alle analisi chimiche e batteriologiche che saranno ripetute». Adesso, quindi, hanno sottolineato, l'importante è capire quale sia la causa dei "mali", considerato che le condotte di provenienza per le due frazioni sono diverse.

Ergo? Fra le ipotesi, trattandosi di coliformi fecali, quella che sembra più accreditata è che a causa delle piogge si siano verificati degli smottamenti e, quindi, delle infiltrazioni di fogna; considerando che acque bianche e nere viaggiano sugli stessi "binari", «comunque»; ha aggiunto La Gamba; saranno i tecnici ad effettuare le opportune verifiche, perchè ancora si è nel campo delle ipotesi e bisogna vedere se si tratti di un guasto, di un infiltrazione». Un intervento che si rende urgente soprattutto a Piscopio, «dove sono state riscontrate»; hanno aggiunto; criticità più gravi con valori più alti rispetto a Vena Inferiore, dove i valori superavano di poco il limite previsto».

Insomma, questa volta la macchina organizzativa non ha peccato e, proprio per dirla tutta, «abbiamo pensato»; ha aggiunto l'assessore Pasquale La Gamba; anche ad allertare la Protezione civile che da domani (oggi ndr) sarà nelle due frazioni per la distribuzione dell'acqua, così da cercare di fare sentire il meno possibile i disagi, oltre al fatto che l'Amministrazione ha già provveduto a indire una gara d'appalto per interventi alla rete idrica e in particolare a Piscopio dove sono stati stanziati 450mila euro».

Per quanto riguarda i disagi, comunque, la provincia sembra stia facendo l'abitudine, perchè il problema acqua fa compagnia alla città, come in altri comuni da diversi mesi, ultimo in ordine cronologico Mileto dove il sindaco Varone ha provveduto a vietare l'utilizzo dell'acqua.

Insomma, una "iattura" per il Vibonese. Partita in città il 15 agosto, quando tutto ebbe origine, a causa; avevano spiegato; del malfunzionamento all'impianto di potabilizzazione dell'Alaco che aveva determinato un eccesso di ipoclorito di sodio. Quindi c'era stata la prima ordinanza di divieto d'uso dell'acqua, revocata il 20 agosto, considerato che dalle analisi batteriologiche e chimiche effettuate non emergeva alcuna contaminazione, e pertanto se ne confermava la potabilità. Il 23 agosto, poi, il dietrofront, a neanche un giorno di distanza, di nuovo acqua gialla e maleodorante, e, questa volta, il divieto per uso alimentare e umano. Il 25, poi, la nuova revoca, a seguito dei risultati delle analisi: tutto nella norma, persino ammoniaca, ferro, nitriti, i cui valori risultavano minori del limite di rivelabilità, mentre nessuna traccia di manganese vi si trovava. Infine, la terza ordinanza del 30 settembre perchè, invece, ferro e manganese sembravano essere "cresciuti". Il tutto fino al 13 ottobre, giorno della revoca della terza ordinanza.

Un via vai di provvedimenti e questi riferiti alla città capoluogo, dove fra gli attori a "prendersi" la scena era stata la Sorical, sulla quale il Comune aveva puntato il dito. La società che questa volta potrà tirare un sospiro di sollievo, perchè l'ormai famoso Alaco non sembra essere l'origine di tutti i mali.

Anche questa volta, quindi, a restare sono i dubbi. I soliti ignoti che tornano. Perchè tre mesi di divieti, revoche e ordinanze fanno riflettere. Anche i profani. Quelli ai quali resta l'atroce domanda: ma in realtà qual è il problema?

Acqua non potabile, circoscritto il problema

> Vibo Valentia (31/10/2010)

Torna Indietro

Prosegue il lavoro dei tecnici per verificare quale sia la causa dei problemi che hanno portato il sindaco ad emettere una nuova ordinanza di divieto d'uso d'acqua a Piscopio e Vena Inferiore. A rendere necessario il provvedimento erano stati i risultati delle analisi effettuate in auto controllo dal Comune, dai quali emergeva la presenza di coliformi fecali nella rete delle due frazioni. Ieri, un passo avanti, comunque, perchè ha spiegato l'assessore alla Protezione civile Pasquale La Gamba «a Piscopio siamo riusciti a circoscrivere la zona e il problema riguarda solo la parte che va dalla chiesa in giù». L'ipotesi, sembra essere quella di un'infiltrazione di fogna, ma «adesso potremo intervenire – ha aggiunto – in maniera mirata sui pozzetti». Insomma, per domani il problema dovrebbe essere risolto, anche se nel frattempo resterà l'autobotte della Protezione civile a distribuire l'acqua.(s.m.)

Con i primi acquazzoni ecco riaffiorare il problema dissesto

> Cosenza (31/10/2010)

Torna Indietro

Tarsia A margine dell'appello lanciato da Rosanna Rende, consigliere di maggioranza dell'Amministrazione comunale che, nei giorni scorsi, ha reso pubbliche le condizioni della propria abitazione, lesionata pesantemente dal dissesto idrogeologico, interviene in generale sul problema anche Antonio Scaglione, primo cittadino di Tarsia.

«Se da un lato, come sindaco, ho la soddisfazione d'aver risolto un problema davvero ingente con la messa in sicurezza di p.le San Cosimo, danneggiato dalle alluvioni del 2004 e 2006, dall'altro lato c'è la grande amarezza per le condizioni in cui versa il resto del territorio comunale.

«Sono bastati i primi acquazzoni autunnali a far riaffiorare in tutta la sua drammaticità il problema del dissesto del mio comune, zona che, già in passato», rammenta Scaglione, «ha subito gravi danni riconosciuti sia dalla Regione Calabria che dalla Protezione Civile nazionale.

«Del resto», continua il sindaco, «siamo definiti "R4", ossia a massimo rischio idrogeologico; ecco perchè siamo arrivati, come ente, a emettere ordinanze di sgombero di varie abitazioni, tra le quali anche quella della consigliera Rende

«Nonostante le nostre sollecitazioni e denunce, i nostri progetti e le nostre schede presentate ai vari enti sovracomunali, ancora oggi non si è avuto nessun riscontro», prosegue Scaglione, spostando poi l'attenzione sul problema consequenziale del danno economico.

«Il dissesto idrogeologico», dice, «è ormai un fenomeno negativo che attanaglia quasi l'intera Calabria. Detto ciò, è preoccupante che non sia partito nemmeno il piano Versace voluto dalla passata giunta regionale, in base al quale erano previsti finanziamenti per alcuni Comuni; Tarsia e tanti altri centri, non inseriti in questo piano, pensavano di rientrare in un secondo comparto che però, non essendo ancora partito il primo, a questo punto appare davvero lontano nei tempi di realizzazione.

«In tutto ciò», aggiunge il sindaco, «le casse comunali hanno subito gravi danni, perché l'Amministrazione è intervenuta, a margine del dissesto, con interventi d'urgenza nelle zone messe peggio. Così come le aziende del posto hanno provveduto a realizzare lavori per i quali i pagamenti arriveranno solo quando il comune avrà i fondi dagli enti. «Ne consegue», conclude il primo cittadino, «danno per l'economia locale rischio spopolamento del centro storico, da dove la gente è portata a scappare poiché rischia per se stessa e per le proprie abitazioni».(jo.fu.)

La Provincia assente? Le solite false accuse

> Catanzaro (30/10/2010)

Torna Indietro

Secca risposta dell'assessore Michelangelo Ciurleo

CROPANI «Il nostro comprensorio non ha mai avuto l'attenzione che ha avuto in questi ultimi tempi da parte della Provincia di Catanzaro». Dopo l'Sos lanciato da Paolino Camastra, ex sindaco di Botricello ed ex assessore provinciale, non si è fatta attendere la replica dell'amministrazione provinciale di Catanzaro con una nota dell'assessore allo Sviluppo territoriale ed alle infrastrutture Michelangelo Ciurleo, per due mandati, tra l'altro, alla guida del Comune di Botricello in qualità di sindaco.

«Apprendo con piacere e grande soddisfazione - afferma Ciurleo - che Paolino Camastra ha scritto al capo della Protezione civile lanciando un accorato appello per la nostra zona ed in particolare ha posto l'attenzione sulle cittadine di Botricello e Soveria Simeri che, a suo dire, sarebbero abbandonate al proprio destino. Preliminarmente va chiarito che negli ultimi due anni vi sono stati nella provincia di Catanzaro ben sette alluvioni che hanno provocato ingentissimi danni ai quali l'amministrazione provinciale ha dovuto far fronte con grandi sforzi economici e con uno strumento finanziario, gravato da milioni di euro di debiti fuori bilancio che le giunte provinciali che hanno amministrato fino al 1995, e delle quali ha anche fatto parte Camastra, hanno lasciato in eredità. Quanto affermato proprio da Camastra non corrisponde al vero. Infatti mai nessuna amministrazione provinciale è stata tanto attenta al nostro comprensorio come quella guidata dal presidente Wanda Ferro e della quale io mi onoro di fare parte».

Ciurleo, poi, affronta i problemi denunciati nei giorni scorsi da Camastra. «Nel settembre 2009 - afferma - l'esondazione del Crocchio ha causato gravi problemi a privati cittadini, alcuni dei quali hanno subito danni ingenti. Mi riferisco a coloro che hanno le abitazioni e le attività produttive nella zona Pip est. Ebbene, se vi sono responsabilità nella mancata corresponsione di provvidenze da parte degli enti, queste vanno ricercate nel comportamento dell'amministrazione comunale la quale ha steso un atto deliberativo contestabile con il quale chiedeva circa 10 milioni di euro per danni alle strutture comunali che, di fatto, non ne avevano subite e non chiedeva il risarcimento dei danni per i privati.

L'amministrazione provinciale ha fatto tutto ciò che era nelle sue possibilità in quel frangente come in tutti gli altri casi di alluvione, attuando gli interventi di somma urgenza, sistemando le strade provinciali ed intervenendo immediatamente in tutti i punti di criticità. Per il comprensorio che va da Botricello a Soveria Simeri - prosegue l'assessore Ciurleo - la Provincia ha stanziato e appaltato lavori negli anni 2009 e 2010 per oltre 6 milioni di euro. Di questo importo fanno parte le somme stanziare per la messa in sicurezza dell'alveo del fiume Simeri e per il ripristino della viabilità sul ponte che andranno in gara a metà novembre e dovranno essere completati entro sei mesi. La Regione Calabria ha elaborato inoltre il piano per l'assetto idrologico con la messa in sicurezza degli alvei dei fiumi nel mese di marzo 2010». (r.s.)

Rischio frane in c.da Calamaddeo chiusa la strada Traché-Varraro

> Reggio C. (01/11/2010)

Torna Indietro

Giuseppe Pipicella

CARERI

A distanza di circa quarant'anni è tornato a farsi minaccioso il movimento franoso in località Calamaddeo di Careri, che interessa una vasta zona agricola dove risiedono ancora alcuni nuclei familiari che si dedicano all'agricoltura e all'allevamento di ovini e bovini. Dalla tragica alluvione del dicembre 1972 - gennaio 1973 la frana era ferma, dopo aver sconvassato contrada Grappidà, una vasta zona di uliveti e vigneti che costituivano il "polmone" forte dell'economia locale.

Nella zona, disseminata di falde acquifere, all'inizio degli anni cinquanta erano stati realizzati accurati lavori di drenaggio delle acque e di contenimento delle frane, che hanno funzionato per oltre venti anni, e fino all'alluvione del 72/73. Ora il movimento franoso sta mettendo in evidenza tutta la sua pericolosità tanto che il responsabile tecnico del Comune geom. Francesco Cosenza, nella sua relazione ha evidenziato che, al fine di salvaguardare l'incolumità pubblica, si rende «necessaria la chiusura immediata e il divieto assoluto di transito e di accesso ai fondi agricoli limitrofi» alla strada comunale Trachè-Varraro, interessata dal movimento franoso». Il Comune ha già provveduto a comunicare la situazione all'Autorità di bacino, alla Protezione civile e alla Prefettura chiedendo urgenti interventi per accertare la pericolosità del movimento (per il momento ha un fronte di circa duecento metri) e per valutare le condizioni di stabilità dell'intera vallata. La chiusura al transito della Trachè-Varraro in località Portella genera tra l'altro enormi disagi per gli allevatori, in quanto unica via di accesso ai pascoli d'altura.

Rifiuti a Napoli, lontana la soluzione della crisi

> Attualità (01/11/2010)

Torna Indietro

Anche ieri la città ha offerto una brutta immagine di sé: lungo le strade 1.700 tonnellate di spazzatura

Amalia Sposito

NAPOLI

È ancora lontana dalla soluzione la crisi rifiuti a Napoli e provincia. Anche ieri la città ha offerto una brutta immagine di sé: ancora tante le tonnellate di rifiuti, ben 1.700 lungo le strade, con grossi cumuli nel cuore della città, soprattutto nel centro storico. E gli immancabili turisti che si divertono a fare le foto ricordo.

Disagi, dunque, in particolar modo dopo che sabato notte è stato possibile sversare solo 400 tonnellate di rifiuti nella discarica di Chiaiano, periferia di Napoli. La conseguenza è stata un forte rallentamento nel conferimento e nella raccolta. I mezzi con altre 500-600 tonnellate, sono in attesa di poter sversare nell'area di trasferta di Taverna del Re, a Giugliano (Napoli), dove le proteste dei cittadini causano altri problemi. E così, in un meccanismo dove basta un semplice intoppo e tutto si ferma, rispetto a ieri l'altro, quando lungo le strade di Napoli c'erano circa 2.000 tonnellate, con ieri si è riusciti a recuperare solo 300 tonnellate, e nonostante la raccolta straordinaria effettuata in mattinata, le strade rimangono visibilmente sporche. Torna anche il fenomeno dei roghi: sono stati circa venticinque gli interventi dei vigili del fuoco per i cassonetti dati alle fiamme.

A Terzigno, intanto, sono ore di attesa per la riapertura della discarica di Cava Sari. «È questione di ore. Aspettiamo l'ok della Prefettura e poi si riparte» annuncia il sindaco di Boscoreale (Napoli), Gennaro Langella. Attività che potrebbe scattare già oggi, o al più tardi domani, quando saranno resi noti gli esiti delle analisi dell'Arpac. Lo sversamento nella discarica Cava Sari era stato interrotto giorni fa dopo le proteste dei cittadini per i miasmi e la presenza di percolato, e in seguito alla richiesta dei comitati, nonché dei sindaci, di mettere in atto tutte le analisi e gli interventi necessari al fine di tranquillizzare i cittadini.

«La Protezione Civile ha già effettuato alcune analisi che sono positive, vale a dire che non segnalano problemi»; spiega il sindaco di Boscoreale; nel frattempo anche i nostri tecnici e l'Arpac stanno effettuando alcuni esami; in questo caso i dati penso che saranno resi noti tra una settimana».

Nel frattempo, però, inizierà lo sversamento, «anche perché siamo alle prese con i rifiuti in strada e quindi è opportuno che le attività riprendano».

Del resto, come stabilito dall'accordo raggiunto in prefettura, a Cava Sari si sverserà solo la frazione secca dei 18 comuni vesuviani.

Langella parla di «un clima estremamente calmo» e ribadisce che la «gente ha recepito con grande serenità l'accordo».

Ora, però, si teme la reazione delle frange estreme dei manifestanti, soprattutto alla ripresa degli sversamenti.

Ancora difficoltà nel prelievo dei rifiuti ad Ercolano (Napoli) dove cumuli di sacchetti sono presenti nei pressi delle maggiori attrazioni turistiche del luogo, Scavi Archeologici e Ville Vesuviane.

In queste ore in città nessuna zona è risparmiata dall'immondizia. Sabato notte un solo automezzo della "Multiecoplast", la ditta preposta al ciclo rifiuti, ha conferito all'impianto Stir di Caivano mentre altri nove camion sono in fila da ore.

Intanto domani la Provincia di Salerno presenterà il nuovo bando per il termovalorizzatore salernitano.

Ad annunciarlo con un comunicato il presidente dell'ente Edmondo Cirielli. «Abbiamo perso sei mesi»; dice, riferendosi a un tavolo istituzionale con il sindaco di Salerno Vincenzo De Luca; per tentare un ragionevole accordo».

Morto Vito Lattanzio (84 anni) più volte ministro democristiano

> Attualità (01/11/2010)

Torna Indietro

Luisa Amenduni

BARI

È morto a Bari nel giorno del suo 84. compleanno l'ex ministro Vito Lattanzio, uomo di spicco della Democrazia Cristiana. La morte è avvenuta nel primo pomeriggio, nella sua abitazione in piazza Sorrentino, circondato dall'affetto della figlia, Titti, del genero, Antonio e dei nipoti, della sorella e dei famigliari tutti.

Vito Lattanzio, medico, apparteneva all'area politica dei dorotei, anche componente della Direzione centrale della Dc e dirigente della politica estera del partito.

Lattanzio stato più volte sottosegretario (con i governi guidati da Leone, Rumor, Colombo e Andreotti); è stato vicepresidente della Camera dei Deputati negli anni '80 per due legislature, vicepresidente del Parlamento europeo, e per cinque volte è stato ministro: Difesa, Trasporti, Marina mercantile, Protezione civile e Commercio con l'estero.

In Puglia è stato uno dei massimi punti di riferimento della Dc, soprattutto dopo la morte dello statista Aldo Moro.

Nel 1977 fu costretto a dare le dimissioni da ministro della Difesa in seguito alla fuga del criminale di guerra nazista Herbert Kappler dall'ospedale Celio di Roma.

Un uomo tenace, capace di servire con zelo il Paese e il suo territorio, la Puglia, diligente, probo: così lo ricorda chi, anche in questi ultimi anni continuava ad andarlo a trovare per scambiare con lui idee, «perché la politica era nel suo Dna».

«Viene a mancare – sottolinea il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa – una grande figura di democristiano, un esponente di spicco della Dc, che ha saputo ricoprire nella sua carriera prestigiosi incarichi di governo e all'interno del Parlamento».

«La politica era la sua ragione di vita», ricorda il coordinatore pugliese dell'Udc, Angelo Sanza. «Spesso usava interloquire con me – aggiunge Sanza – perché il suo pensiero dialettico rispetto a quello di Aldo Moro potesse trovare una controparte più giovane».

«Con Vito Lattanzio – sottolinea il capogruppo Udc alla Regione Puglia, Salvatore Negro – scompare l'ultimo esponente di una classe politica con un alto senso morale delle Istituzioni».

I funerali si terranno domani, alle 15, nella Basilica di San Nicola, a Bari.

Mille persone restano senz'acqua

> Reggio C. (02/11/2010)

Torna Indietro

Il sindaco Zappia assicura che oggi il guasto dovrebbe essere riparato

Roberta Macrì

BAGNARA

Emergenza idrica nelle frazioni di Pellegrina e Ceramida, quasi 2000 persone rimaste senza acqua. Interrotto il servizio di erogazione idrica nelle abitazioni a causa di una frana che ha tranciato il condotto principale che porta l'acqua alle cisterne dell'acquedotto servendo le due frazioni. L'area interessata dal movimento franoso, sita nella frazione di Pellegrina, è denominata "Calcara" e si trova tra il campo sportivo e le case popolari. Proprio a Pellegrina, sede sia dell'acquedotto sia del Pozzo San Giovanni, si trova il condotto principale che fornisce anche la vicinissima Ceramida.

A detta del primo cittadino Cesare Zappia, che si è subito mobilitato, insieme all'assessore Giuseppe Spoletti, residente nella frazione, per tamponare l'emergenza, il servizio dovrebbe essere ripristinato entro oggi. Nella giornata di ieri il sindaco ha dato disposizione alle squadre dei vigili del fuoco e della Protezione civile di rifornire i serbatoi dei cittadini attraverso le cisterne dell'acquedotto attraverso le autobotti messe a disposizione dal Comune.

Nello specifico i due mezzi dei vigili, coordinati dal caposquadra Paolo Barbara, hanno rifornito le famiglie mentre il mezzo della Protezione civile il serbatoio dell'acquedotto; purtroppo questo intervento continua a essere insufficiente a causa della mancanza della pressione necessaria a spingere l'acqua dai serbatoi alle case.

Intanto sul posto hanno lavorato ininterrottamente, oltre ai vigili del fuoco, squadre di Reggio e Bagnara, gli uomini della Protezione civile, i tecnici della Sorical, coordinati dall'ing. Paolo Mainieri, ditta Icop di Antonimina, e il personale messo a disposizione dal Comune.

Il danno inizialmente non sembrava grave, anzi i tecnici pensavano di risolvere la questione riposizionando i tubi spezzati, attraverso l'innesto a una saldatura di un sopratubo a camicia. Purtroppo il terreno scosceso e franoso ha complicato le operazioni, anzi, è stato necessario operare un disboscamento dell'area e trovare un nuovo percorso e nuove piste per l'innesto di tubi da collegare all'acquedotto lo ha spiegato il sindaco Zappia.

«Purtroppo » ha affermato il primo cittadino » il terreno franabile e scosceso, che tra l'altro si trova in una particolare posizione perpendicolare, ha impedito ai tecnici di operare in piena sicurezza e sostituire le tubature danneggiate. Così si è pensato di trovare delle piste alternative: è stato scavato un nuovo solco, della profondità di circa cinquanta metri, dove è stato collocato e saldato un nuovo tubo in polistirene che arriverà all'acquedotto della frazione e riporterà l'acqua nelle case dei cittadini. Vorrei ringraziare tutto il personale impiegato nelle operazioni, i tecnici della Sorical, i vigili, la Protezione civile e i tecnici comunali». Da segnalare che da ieri e per tutta la giornata di oggi l'amministrazione comunale ha predisposto un servizio di distribuzione di acqua non potabile presso il cimitero a disposizione di quanti si recano sulle tombe dei loro cari.

Terremoti, parte la prevenzione grazie all'impegno del "Coi"

> Catanzaro (02/11/2010)

Torna Indietro

Salvatore Taverniti

SQUILLACE

Ancora lievi scosse di terremoto in Calabria. L'ultima, domenica alle 6.05, con una magnitudo di 2.3, si è verificata nel distretto sismico Costa calabra occidentale.

Due settimane fa, dopo quella che era stata registrata nella zona di Catanzaro con magnitudo 4.1 e che era stata avvertita dalla popolazione di diversi Comuni, la zona del golfo di Squillace è stata interessata da un intenso sciame sismico. Lo scorso anno, dalle analisi della campagna oceanografica "Magic" dell' "Istituto nazionale di Oceanografia e Geofisica sperimentale" di Trieste (che con il Cnr lavora per redigere una mappa dei fondali marini e identificare le zone a rischio geologico che potrebbero causare terremoti e tsunami), si evinse che la Calabria è esposta al rischio di terremoti, potenzialmente devastanti, per i giganteschi canyon sottomarini di fronte al golfo di Squillace e per i vulcani di fango attivi proprio di fronte Crotone.

«I canyon del golfo di Squillace - disse la responsabile scientifica Silvia Ceramicola - stanno arretrando e si frantumano: un comportamento da tenere sotto controllo così come quello dei vulcani di fango che sbuffano gas».

Una riflessione sullo sciame sismico nel golfo di Squillace è stata avviata, nei giorni scorsi, dal Comitato dei sindaci facenti parte del "Coi", il "Centro operativo intercomunale di Protezione civile". All'incontro, oltre ai primi cittadini di Amaroni, Borgia, Caraffa, Cenadi, Centrache, Cortale, Girifalco, Olivadi, Palermiti, San Floro, Vallefiorita, erano presenti rappresentanti del "Consorzio di bonifica Ionio catanzarese", dei carabinieri e del Corpo forestale dello Stato oltre ai dirigenti scolastici di Borgia, Squillace, Girifalco, San Vito e Cortale.

Il "Coi", il cui responsabile è Pietro Gualtieri, sta elaborando il nuovo piano di protezione civile intercomunale, per cui sono imminenti i sopralluoghi su tutto il territorio per verificarne i rischi e le carenze. Un occhio di riguardo sarà posto all'edilizia scolastica. Saranno effettuate anche prove di evacuazione nelle scuole.

Allerta meteo: temporali molto intensi anche al Sud

> Attualità (02/11/2010)

[Torna Indietro](#)

ROMA Il maltempo che ha colpito ieri buona parte del centro-nord Italia proseguirà anche nelle prossime ore e la perturbazione interesserà anche le regioni meridionali.

Il Dipartimento della Protezione Civile ha dunque emesso un nuovo allerta meteo che integra e prolunga quella già diffusa nella giornata di avant'ieri.

Alla luce delle previsioni, gli esperti ritengono che piogge e temporali continueranno a colpire il nord nella notte e per buona parte della giornata di oggi, mentre le regioni meridionali sono state raggiunte dal maltempo a partire dalla tarda serata di ieri. I temporali, che localmente saranno anche molto intensi, saranno accompagnati da fulmini e forti raffiche di vento.

Il Dipartimento continuerà a seguire l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le Regioni e le strutture locali di protezione civile, come è stato fatto anche oggi con tutte le regioni del centro e del nord.

Il vento di scirocco che spira sulla Sicilia da avant'ieri sera, con raffiche che superano i 40 nodi, ha bloccato i collegamenti via mare con Lampedusa, Pantelleria e Ustica. Da Trapani per le Egadi le corse sono state irregolari: ieri mattina è partito un solo aliscafo per Favignana e Levanzo, ma Marettimo è isolata.

Da Milazzo sono stati regolari i collegamenti per Lipari e Vulcano, isolate, invece, le altre isole dell'arcipelago.

Intanto, la morte di una madre e del suo figlioletto di due anni, uccisi da una frana che ha travolto la loro casa a Massa, ci ricorda come lo spettro del pericolo frane e alluvioni incombe su 6 milioni di italiani che vivono nei 29.500 chilometri quadrati ad alto rischio idrogeologico. Frane, esondazioni, colate di fango, in Italia, hanno fatto una media di 61 morti l'anno, su un totale di oltre 100 mila persone coinvolte in queste calamità.

Sono più di 24 milioni i residenti in aree ad elevato rischio sismico di 725 Comuni, dove vi sono 27.920 scuole, 2.188 ospedali e oltre 6 milioni di edifici, residenziali e non, mentre frane e alluvioni minacciano 1.260.000 edifici, di cui 6.000 scuole e 531 ospedali. È quanto emerge dal primo «Rapporto sullo stato del territorio italiano» realizzato dal centro studi del Consiglio nazionale dei Geologi (Cng), in collaborazione con il Cresme, pubblicato lo scorso 13 ottobre.

Oltre un miliardo di euro l'anno vengono spesi per riparare i danni causati da frane e alluvioni: un conto salato per l'Italia, primo paese in Europa per i rischi legati al dissesto idrogeologico e preceduto nel mondo solo da Cina, Giappone e America Centro-Meridionale. Negli ultimi 10 anni almeno 7 eventi l'anno hanno provocato danni gravi e hanno richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza. L'ultima stima del ministero dell'Ambiente, sulla base dei Piani stralcio per l'assetto Idrogeologico (Pai) è che sarebbero necessari circa 40 miliardi per mettere in sicurezza idrogeologica l'intero territorio nazionale.

Frane e piogge, tre morti e migliaia di sfollati

> Attualità (02/11/2010)

Torna Indietro

Altre tre persone hanno perso la vita in un violento incidente stradale nel Torinese causato dalla pioggia
 ROMA Frane e smottamenti, città allagate, fiumi esondati, centinaia di interventi dei vigili del fuoco, migliaia di cittadini sfollati, un treno deragliato e, purtroppo, anche tre morti: la prima, vera, ondata di maltempo, ha messo in ginocchio l'Italia. Riproponendo con urgenza la necessità di una seria politica di prevenzione e messa in sicurezza di un territorio sempre più a rischio.

E non è ancora finita: la perturbazione che ha colpito il centro-nord proseguirà nelle prossime ore, interessando anche le regioni meridionali, dove si sono già registrate difficoltà nei collegamenti con le isole minori. Per questo il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un nuovo allerta meteo, attivando le strutture e le autorità locali affinché predispongano i necessari interventi di prevenzione, in modo da evitare che le piogge possano provocare conseguenze alla popolazione. Finora il prezzo più alto l'ha pagato la Toscana, con tre vittime in provincia di Massa Carrara. Nera Ricci e suo figlio Mattia, di appena due anni, sono morti dopo che una frana si è abbattuta sulla loro casa a Lavacchio, sul monte Brugiana. I vigili del fuoco li hanno estratti dal fango alle prime luci dell'alba, abbracciati. Si sono salvati invece il marito della donna, che ha fatto in tempo a uscire di casa prima che l'ondata di detriti la investisse, e un'altra figlia, di 16 anni, che era fuori per una festa.

Travolto dal fango anche Aldo Manfredi, di 48 anni: era uscito di casa con il padre a Mirteto, sul monte Candia, per controllare che le barriere che avevano posizionato nel punto in cui la collina era già franata in passato, tenessero. Il cadavere dell'uomo è stato estratto dai detriti nel pomeriggio, mentre il padre si è salvato proprio perché coperto da una di quelle barriere. «È un bilancio inaccettabile – dice il presidente della Regione Enrico Rossi - serve un piano nazionale di finanziamenti per la prevenzione».

Situazione critica anche in Veneto, dove le province di Verona, Vicenza e Padova sono praticamente sott'acqua. Le piogge incessanti hanno fatto esondare il Bacchiglione a Vicenza, l'Alpone e il Trampigna nel veronese, il Frassine in provincia di Padova. L'acqua ha invaso strade e case, con migliaia di persone costrette a fuggire frettolosamente o a rifugiarsi sui tetti in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco: saranno almeno tremila le persone che trascorreranno la notte fuori casa. A Caldogno, nel vicentino, si è sfiorata la tragedia: il paese è stato invaso da un metro e mezzo d'acqua e per alcune ore si è tenuto che un uomo, sceso nella cantina di casa, fosse stato portato via dalle acque. Fortunatamente aveva fatto in tempo a rifugiarsi in casa ed è stato messo in salvo dai vigili del fuoco. Le piogge torrenziali hanno anche costretto i gestori a chiudere l'autostrada A4 Milano-Venezia (dove si è registrato anche un incidente mortale a causa del maltempo) tra il capoluogo scaligero e quello berico, perché le carreggiate sono state invase da 60 cm d'acqua. E proprio a Vicenza il Bacchiglione ha invaso il 30 per cento del territorio cittadino, compresi gli scantinati del teatro Olimpico, gioiello del Palladio. Il sindaco Achille Variati ha invitato i cittadini a non utilizzare l'auto e, d'intesa con la Provincia, ha disposto per domani la chiusura delle scuole di tutto il territorio.

Allagamenti e smottamenti si sono registrati anche in Lombardia – il Seveso e il Lambro sono esondati a Milano mentre il Chiese è uscito dagli argini nel bresciano – in Friuli Venezia Giulia, soprattutto in provincia di Pordenone – la regione ha dichiarato lo stato di emergenza – in Piemonte, dove in un incidente stradale nei pressi di Pinerolo (Torino) sono morte tre persone. E ancora in Emilia Romagna, dove è scattata l'allerta per i fiumi Enza e Secchia e il Po è cresciuto di 2,5 metri in un solo giorno e nel Lazio nord, tra Cerveteri e la provincia di Viterbo. Colpita pesantemente anche la Liguria, dove è scattata l'allerta per fiumi e torrenti in piena sia in provincia di La Spezia che in quella di Genova. Uno smottamento sulla linea ferroviaria Genova-Ventimiglia all'altezza di Bordighera ha invece rischiato di provocare l'ennesima tragedia: il treno è deragliato e della ventina di passeggeri che erano a bordo soltanto tre, oltre ai due macchinisti, sono rimasti feriti in modo lieve.

Deraglia un treno nell'Imperiese

Cinque persone, due macchinisti e tre passeggeri, sono rimasti feriti ieri poco dopo le 12.30 nel deragliamento della motrice del treno regionale 20144 Torino-Ventimiglia, dovuto a una frana avvenuta nel tratto tra Ospedaletti e Bordighera. La ferrovia Genova-Ventimiglia è rimasta interrotta ed è stata ripristinata su un solo binario dalle 14.20. I feriti sono stati subito soccorsi dal personale del 118 e medicati all'ospedale di Bordighera mentre i vigili del fuoco, i

Frane e piogge, tre morti e migliaia di sfollati

carabinieri e i tecnici di Trenitalia e di Rfi hanno svolto i primi accertamenti sulla frana, dovuta alle infiltrazioni d'acqua provocate dalla forte pioggia, e sulle condizioni del treno. La circolazione è stata ripristinata alle 14,30 su un unico binario e i 20 viaggiatori del treno trasferiti a Ventimiglia in taxi.

I tecnici del Comune stanno valutando il movimento franoso per metterlo in sicurezza.

Il sindaco di Bordighera Gianni Bosio, giunto sul posto, ha detto che «la situazione non è semplice. Speriamo che tutto possa tornare presto alla normalità. L'importante è che le persone che erano dentro al treno siano tutte in salvo e quelle che stanno soffrendo per le ferite riportate possano tornare presto a casa loro».

<Ma da dove li recupererà Scopelliti i soldi per il dissesto idrogeologico?>

> Cosenza (02/11/2010)

Torna Indietro

«Ma da dove li recupererà Scopelliti i soldi per il dissesto idrogeologico?»

BelvedereDissesto idrogeologico: «Ma questi soldi, Scopelliti, dopo aver liquidato i quindici milioni di euro non suoi, da dove intende recuperarli? Non è il caso di investire il legittimo titolare che è il fondo della Protezione civile sulla base di quanto prevede il decreto del Consiglio dei ministri, allo scopo corrispondentemente integrato dal ministero dell'Economia e delle finanze?»

Se lo chiede l'ex primo cittadino di Belvedere Mauro D'Aprile, in una nota in verità molto dura ma al contempo precisa sulla questione riguardante i fondi. Prima dati e poi tolti, la Regione non ha ancora sciolto il dilemma lasciando nel dubbio le tante aziende che hanno contribuito ad intervenire nell'urgenza delle frane che, di fatto, hanno inginocchiato il paese.

Tantissime famiglie hanno dovuto lasciare le proprie case, trovando una sistemazione da amici e parenti, o addirittura in strutture in affitto, le cui spese (queste sì) sono state accollate dalla Regione. Ma sono i soldi delle ditte edili che non arriveranno ancora. E ciò invece li chiede a viva voce l'ex sindaco D'Aprile.

«Non vogliamo l'elemosina – dice D'Aprile - Vogliamo la restituzione dei "diritti violati", quello del secondo indebito esproprio (dopo quelli del terremoto del 1982): i soldi della massima emergenza (quindici milioni di euro) che sono assegnati esclusivamente con decreto del Consiglio dei ministri numero 3.741 e non sono traslabili, se non prima di aver soddisfatto i "bisogni" delle popolazioni colpite».

In altre parole la Regione ha riscontrato dei vizi di legittimità nelle ordinanze e, pertanto, non sono state ricomprese nei quindici milioni di euro del Fondo liquidato della Protezione civile per come predisposto con il decreto.

«La Regione – dice ancora l'ex sindaco - ritiene che il parere sfavorevole del responsabile dell'Ufficio tecnico del Comune di Belvedere, reso sulle delibere di trasmissione delle pratiche alla Prefettura, riguardanti i lavori, di somma urgenza, ordinati alle imprese, puntualmente contro dedotto e rigettato nel corpo di delibera, abbia efficacia esterna rispetto allo stesso atto deliberativo della Giunta». Se così fosse, il discorso cambia radicalmente.

La verità è che la vicenda si presta a diversi pareri. In gioco, però, c'è la sicurezza di coloro che abitano nelle zone interessate dal dissesto idrogeologico, una piaga che sta assumendo contorni realmente preoccupanti, se solo si considerano i danni subito dall'ambiente nel corso del nubifragio di metà ottobre, con frane, allagamenti, famigliate evacuate dalle loro case.(an. tr.)

L'Unione garantirà servizi e funzioni a una popolazione di 18 mila abitanti

> Catanzaro (02/11/2010)

Torna Indietro

Ha competenza su polizia municipale, ambiente protezione civile, illuminazione pubblica e scuole

Giovambattista Romano

falerna

Una popolazione di 18 mila e 500 abitanti su un territorio esteso 177 chilometri quadrati e mezzo costituisce l'utenza dei servizi che cinque comuni limitrofi, Curinga, San Pietro a Maida, Maida, Jacurso e Cortale intendono soddisfare attraverso l'unione intercomunale "Monte Contessa", istituita di recente e dotata di specifico statuto. Una nuova realtà amministrativa con personalità giuridica di diritto pubblico, sede a Curinga e durata trentennale (prorogabile), nata per esercitare congiuntamente numerosi servizi e funzioni, dalla polizia municipale, protezione civile e sicurezza all'attività di notifica, dai servizi sociali e scolastici a quelli ambientali, dalla pubblica illuminazione al personale dipendente, senza escludere la conservazione delle tradizioni locali, la redazione di piani strutturali intercomunali e di sviluppo economico-occupazionale, la costruzione di opere d'interesse comune, la gestione di strutture per la tutela storica e ambientale, oltre ai servizi e alle funzioni eventualmente attribuiti in un secondo tempo. L'unione ha potestà regolamentare su tutto questo, sui rapporti finanziari con gli enti che ne fanno parte, sull'imposizione e la riscossione di tasse, tariffe e contributi, ispirandosi, si fa notare, a criteri di giustizia, equità, solidarietà, policentrismo.

L'eventuale recesso di uno dei comuni non ne comporterà lo scioglimento. In prospettiva il miglioramento dei servizi e il contenimento dei loro costi; un peso politico rilevante nei rapporti con i soggetti presenti sul territorio e con i livelli istituzionali superiori; maggiori garanzie di crescita economico-sociale e culturale nonché nella tutela delle fasce deboli della popolazione; capacità di attrarre investimenti con maggiori quote di contributi anche dell'Unione europea; il potenziamento della competitività del sistema economico e produttivo locale. Questo, ovviamente, mantenendo inalterata l'autonomia istituzionale dei comuni associati.

Per il primo cittadino sampietrese, Pietro Putame, si tratta di una «svolta epocale», di una convergenza tra cinque comuni limitrofi su un'idea progettuale che «mira principalmente a migliorare i servizi per la collettività, avvicinando i cittadini alle istituzioni e attuando il principio della sussidiarietà, per il quale i bisogni dei cittadini sono soddisfatti dal governo locale anche in forma associata». Per Putame l'Unione intercomunale potrà «contribuire al miglioramento della qualità dei servizi, che diversamente un solo comune non potrebbe garantire, per esempio i servizi sociali, per mancanza di risorse umane ed economiche». Lo stesso amministratore reputa, quindi, «giustificabili e indispensabili» i costi da sostenere per il funzionamento del nuovo organismo. Che permetterà di «essere più vicini ai bisogni del territorio e rispondere con maggiore incisività».

Tale nuovo modello organizzativo e gestionale nel futuro, si rileva, rappresenterà la via obbligata delle autonomie locali per conseguire le finalità istituzionali. Concorre al rinnovamento della società e dello Stato, si sostiene, perseguendo l'autogoverno e promuovendo lo sviluppo locale, nel rispetto delle proprie attribuzioni. In poche parole rappresenta la comunità di coloro che risiedono sul suo territorio, curandone gli interessi. L'Unione dovrà promuovere la progressiva integrazione dell'azione amministrativa dei comuni che la costituiscono, mediante il trasferimento di funzioni e servizi municipali. Preludio, forse, di un'auspicabile ampia integrazione delle cinque comunità.

Gemellaggio con Comune dell'hinterland emiliano

> Cosenza (02/11/2010)

Torna Indietro

Alessandro Amodio

Altomonte

La città di Vigarano Mainarda (Ferrara) ha accolto la delegazione di Altomonte guidata dal sindaco Gianpietro Coppola e Cultura, Franco Presta. Alla manifestazione di gemellaggio in terra emiliana erano presenti i rappresentanti della Protezione civile e del mondo imprenditoriale, nonché il Premio Oscar Carlo Rambaldi e la moglie Bruna Basso. La delegazione è stata accolta dal sindaco Daniele Palombo e da numerosi assessori; presenti anche le delegazioni straniere di Ungheria, Francia, Spagna, Germania e Repubblica Ceca. Alla fine è stato firmato un protocollo d'intesa per il gemellaggio, approvato sia dal consiglio comunale di Altomonte quanto da Vigarano Mainarda. Il sindaco di Vigarano ha consegnato la cittadinanza onoraria al Maestro Rambaldi, originario proprio di quel comune. Scambio di doni tra le due rappresentanze della Protezione civile. Dopo giornate piene d'incontri e visite, conclusesi con l'esibizione dei gruppi di tutti i paesi e la cena a base di prodotti tipici, l'ultimo giorno ha visto primeggiare Gregorio Cortese e Maria Francesca Pandolfo alla "CorriFerrara" dove hanno ottenuto un grande successo nei Master: la Pandolfo è giunta prima, Cortese si è classificato terzo.

Il Comune vara la progettazione

> Cosenza (02/11/2010)

Torna Indietro

Cassano Ionio Calamità naturale: il Comune approva la progettazione.

Palazzo di città ha dunque completato gli adempimenti tecnici necessari e preliminari al ripristino di strade e infrastrutture danneggiate dal maltempo che lo scorso febbraio flagellò la Sibaritide.

A Cassano, in particolare, la pioggia si portò via la strada che lega il centro abitato alla Cappella del monte, danneggiando quella che conduce al santuario della Madonna della Catena, ed arrecando inoltre gravi danni al quartiere dei Cappuccini ed a via Mazzini. Il Municipio intervenne adottando ordinanze di limitazione del traffico, nell'attesa che fosse emanata ordinanza di protezione civile da parte della Presidenza del Consiglio dei ministri. A fine marzo la sigla dell'atteso provvedimento, con lo stanziamento (per tutte le aree interessate) di 15 milioni di euro. Ora, sotto il coordinamento dell'assessorato alla protezione civile, guidato da Ivan Iacobini, il Municipio ha dato luce verde alla progettazione (curata dall'architetto Carlo De Giacomo) indispensabile al ripristino della perduta normalità.

Alla definitiva approvazione dei progetti dovrà provvedere (come dispone l'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri), «il commissario delegato», ovvero il presidente della giunta regionale.(g. iac.)

Ormai è la "strada della morte"

> Reggio C. (02/11/2010)

Torna Indietro

Montebello JonicoI primi rigori autunnali sono alle porte, ma sulla strada provinciale S. Elia-Fossato non si registra, purtroppo, nessuna novità. Gli anni passano ma nessuno fa niente per metterla in sicurezza, nonostante i reiterati appelli. E, si badi bene, si tratta della principale arteria di comunicazione fra il litorale e i centri interni, percorsa ogni giorno da centinaia di automobilisti. La situazione più a rischio si registra nel tratto che collega Masella a Montebello dove in questo periodo, a seguito delle abbondanti precipitazioni, si verificano frane da scivolamento e cadute di massi, in particolare blocchi di roccia.

Nelle vicinanze del centro abitato di Montebello, poi, sono presenti reti paramassi installate da molti anni, del tutto obsolete ed insufficienti a garantire sicurezza per gli abitanti. Spesso d'inverno l'accesso sia verso Fossato che Montebello è impossibile, isolando completamente le borgate interne. Lo scorso febbraio una frana all'altezza di località Virgo, tra gli abitati di Montebello e Fossato, aveva costretto la Provincia a un'ordinanza di chiusura a tempo indeterminato della strada. Fortunatamente nel momento della frana non transitavano autovetture e si è evitata quella che, con ogni probabilità, avrebbe assunto i connotati di una tragedia. Notevoli furono le difficoltà per i residenti della zona. I pullman rimasero bloccati con conseguenti disagi per studenti e lavoratori, costretti ad accedere a Fossato dalla tratta, particolarmente impervia, di Motta San Giovanni. Dopo una serie di interventi tampone, durati quasi una settimana, venne ripristinata la circolazione. Nonostante ciò, incredibilmente non si è ancora provveduto a un intervento definitivo.

Un anno fa il sindaco Antonio Guarna aveva indetto una riunione per affrontare il grave problema e programmare gli interventi di protezione civile finalizzati a garantire la pubblica incolumità. Ma la riunione fu disertata da Prefettura, Regione e Provincia. Da anni il comitato civico "Leone Sgrò" e le associazioni "Arghiropoulos" e "I fossatesi nel mondo" si battono per evidenziare la drammaticità della situazione. La Regione a dicembre aveva stanziato 120 mila euro per sistemare il tratto Masella-Lianò e anche la Embrisi-Fossato, strade fatiscenti ed obsolete che quotidianamente mettono a rischio chi vi transita. Ma di tale somma, rientrante nell'ambito dei Piar Calabria finalizzati allo sviluppo delle aree rurali, si sono perse le tracce. E l'inverno avanza. (f.s.)

Le arance rosse destinate ad Haiti sono finite al Banco alimentare

> Sicilia (02/11/2010)

Torna Indietro

Ma la Regione fa notare che il carattere umanitario non è mutato né ha inciso sulle condizioni di mercato Palermo. Doveva essere un incentivo per contrastare la crisi agrumicola e, insieme, un aiuto umanitario alla popolazione di Haiti colpita dal devastante terremoto del 12 gennaio scorso. Così la Regione, a marzo, aveva redatto un bando per produttori e trasformatori di arance, che prevedeva l'acquisto di un massimo di 50 mila tonnellate di prodotto e la trasformazione in succo, una parte del quale da inviare in brik ai terremotati. Le aziende hanno prodotto i succhi, e ai primi di settembre, è cominciata la distribuzione; non alla popolazione di Haiti ma al Banco alimentare. Parte del succo, però, è ancora nei frigoriferi, pastorizzato e congelato. Il piano prevede consegne tra 85 e 90 tonnellate a settimana; attualmente ne sono state consegnate in tutto 640. Il cambio di destinazione è dipeso dal fatto che la Protezione civile non era in grado di consegnare il succo surgelato ad Haiti. La Regione aveva stabilito in 25 centesimi per chilo l'acquisto delle arance, per un costo complessivo non superiore ai 12,5 milioni. Il bando, criticato da Confindustria Sicilia per gli stretti vincoli che escludevano numerose aziende e per l'ipotesi che si volessero aggirare le norme sugli aiuti alle imprese, era stato vinto dalla Ciprogest (ex Parmalat) di Termini Imerese e dalla Ortogel di Belpasso. Ed è proprio quest'ultima ad avere avviato la distribuzione.

Le aziende hanno acquisito le arance che i produttori avevano conferito in 13 centri di raccolta e hanno provveduto alla trasformazione. Le clausole del bando prevedevano che le ditte aggiudicatrici della gara ricevessero gratuitamente gli agrumi che la Regione aveva pagato di tasca propria ai produttori. Il 10% delle arance rosse e il 6% delle bionde doveva essere trasformato in succo da destinare ad Haiti. Le stesse aziende, per contratto, dovevano occuparsi di comprare i contenitori e, dietro indicazione della Regione, provvedere al packaging. Il prodotto, sempre a spese delle ditte di trasformazione, doveva essere consegnato ai centri di smistamento segnalati dall'amministrazione, per poi finire a destinazione.

Ma dal Dipartimento agli interventi strutturali in agricoltura della Regione fanno sapere: «Non c'è nessun mistero. L'assessorato alle risorse agricole, in ragione di una norma votata dall'Assemblea regionale, ha avviato un programma di aiuti umanitari, mediante la distribuzione di succhi di arancia. L'intero programma, in ossequio alle normative vigenti e nella massima trasparenza, è stato poi realizzato in convenzione con il Banco Alimentare, che ha redatto un calendario per la distribuzione del prodotto, documento questo concordato con l'amministrazione regionale e con le aziende di trasformazione che hanno aderito al bando di gara e stanno già effettuando le consegne. L'iniziativa è esclusivamente di carattere umanitario e non ha minimamente inciso sulle condizioni del mercato. Si tratta di puro succo d'arancia al cento per cento - continua la nota - realizzato con prodotto siciliano e che viene già distribuito per dare una mano d'aiuto, in tutto il territorio nazionale, grazie alle sedi di Banco Alimentare, a tanti indigenti».

Una soluzione-tampone per evitare che l'antico monastero "si aggravi"

> Cosenza (02/11/2010)

Torna Indietro

Antonio Verri

San Lucido

A distanza di una decina di giorni dal nubifragio che ha martoriato la zona e provocato ingenti danni, non sembra sia stato fatto tutto il possibile per scongiurare il pericolo di crollo imminente all'antica Abbazia di Santa Maria di Monte Persano. In seguito alle abbondanti precipitazioni dei giorni scorsi l'area adiacente il complesso monastico, eretto dai monaci basiliani intorno all'anno 1000, è stata interessata da un vasto movimento franoso i cui effetti hanno prodotto un abbassamento del livello del terreno circostante di quasi tre metri. All'origine del dissesto un evidente accumulo d'acqua meteorica a monte dell'edificio, con conseguenti infiltrazioni che hanno raggiunto le fondazioni costruite in pietra ad arco. Queste infiltrazioni hanno liquefatto il materiale sottostante, facendo scivolare fino al piano di posa delle fondazioni (quasi tre metri) il terreno posto sul pendio lato mare.

In attesa di adeguate contromisure da assumere, con il consenso e la supervisione della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Cosenza il Comune ha provveduto ad effettuare con mezzi propri un intervento-tampone per evitare l'aggravarsi della situazione e il rischio serio di collasso strutturale dell'antico monastero. Non sarà il massimo, ma al momento resta quel poco di concreto visto finora che è già tanto se paragonato alle lentezze e ai ritardi di altri. Nei giorni successivi al nubifragio il presidente della Pro loco Rino Veltri ha sollecitato l'immediato intervento della Soprintendenza bruzia, del sindaco e del responsabile dell'Ufficio tecnico per salvare «un bene culturale di inestimabile valore». Alla risposta dell'amministrazione comunale, giunta a stretto giro di posta, l'organismo per la tutela dei beni architettonici e paesaggistici al quale il massimo responsabile dell'associazione turistica ha inoltrato un paio di messaggi sollecitando il sopralluogo dei tecnici per stabilire gli interventi da effettuare con urgenza avrebbe, provveduto nella giornata di venerdì.

Nulla è trapelato sui contenuti del summit né tantomeno sui tempi e le modalità di un eventuale intervento mirato a risolvere il problema alla radice. Lo stesso Veltri attende che qualcuno lo informi. Oltre al Comune e alla Soprintendenza il presidente della Pro loco sanlucidana ha coinvolto l'Unpli (Unione nazionale Pro loco italiane) e la Protezione civile. Con decreto ministeriale del 20 ottobre 1975 Santa Maria di Monte Persano è stato dichiarato bene di notevole interesse artistico e storico ai sensi della legge 1 giugno 1939 nr. 1089.

Sempre off limits il cimitero di Scaletta superiore

> Sicilia (02/11/2010)

Torna Indietro

Cinzia Chirieleison

Scaletta

Per gli scalettesi la commemorazione dei defunti di quest'anno ha il sapore dell'ennesima beffa, visto che l'unica via percorribile per raggiungere il cimitero di Scaletta Superiore è impraticabile dal 13 ottobre scorso, giorno in cui il torrente Racinazzi ha esondato ed ha spazzato via – all'altezza di contrada Giardino – un tratto della strada. Tutti coloro che si recano al camposanto per rendere omaggio ai propri cari sono costretti a lasciare i loro veicoli nei pressi dell'abitato di Scaletta Superiore e dirigersi a piedi, percorrendo quasi 2 chilometri, dopo aver attraversato un impervio tratto di strada e l'alveo del torrente Racinazzi, dove scorre un consistente flusso di acqua ed è anche sommerso da detriti e fango.

Tantissime persone – specialmente gli anziani – sono costrette a rinunciare, con grande loro rammarico, alla consueta visita ai defunti, visto che sono impossibilitate ad utilizzare le auto. Sono quindi evidenti le difficoltà ed i disagi cui vanno incontro quanti si recano al cimitero di Scaletta Superiore e nonostante le sollecitazioni rivolte dal sindaco Mario Briguglio ai responsabili della Protezione civile e della Provincia regionale di Messina, in oltre 2 settimane nulla è stato fatto.

Sicuramente il problema non è di facile soluzione, visto che per mettere in sicurezza l'intera zona e per ripristinare la viabilità su quel tratto di strada occorrono consistenti finanziamenti, ma per la commemorazione dei defunti anche l'amministrazione comunale avrebbe potuto realizzare delle opere precarie, come ad esempio una passerella in legno per rendere più agevole l'attraversamento a piedi dell'alveo del torrente. giovane segnalatoI carabinieri della stazione di Graniti hanno segnalato alla prefettura di Messina un 20enne, incensurato, che a seguito di perquisizione personale è stato trovato in possesso di una modica quantità di sostanza stupefacente del tipo "marijuana" detenuta, secondo quanto dichiarato, per uso personale.(e.c.)

Lieve scossa di terremoto tra Carpino e Monte Sant'Angelo

lunedì 1 novembre 2010 12:54:37

di Redazione

FOGGIA -

L'istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) ha registrato, nel pomeriggio di ieri, una lieve scossa di terremoto nel distretto sismico del Promontorio del Gargano. La scossa, di magnitudo 2.1 è stata registrata alle 17.38, ad una profondità di 20.3 chilometri, e si è propagata in un raggio di 20 chilometri dai comuni di Carpino e Monte Sant'Angelo. La scossa, di lievissimo impatto, è stata avvertita solo da una piccola percentuale della popolazione dei comuni interessati e non ha causato danni a cose, strutture e persone.

Rischio sismico - Se ne discute a Sorbo Serpico

L'Italia è una terra a forte rischio sismico e ancora oggi è fondamentale la cultura della prevenzione. Sarà proprio questo il tema centrale di un convegno organizzato a 30 anni dal sisma che devastò la nostra Provincia. A curare il confronto, il Comune di Sorbo Serpico, Medaglia d'oro al Merito Civile. L'incontro si svolgerà sabato 06 novembre 2010 alle ore 18.00 presso la locale Aula Consiliare. Sarà l'occasione giusta per discutere non solo di terremoti ma anche dell'impegno di Enti, Istituzioni e Volontariato. Il Sindaco di Sorbo Serpico, Rocco Tedesco, ha mostrato immediatamente disponibilità, riconoscendo il valore dell'iniziativa. Saranno presenti anche il Presidente della Provincia di Avellino, Sen. Cosimo Sibilia, il Prof. Andrea Amatucci dell'Università Federico II di Napoli, i Vigili del Fuoco, il Soccorso Alpino, le Associazioni di Volontariato e Protezione Civile. Importante sarà la testimonianza di Francesca D'Andrea, Sindaco di San Pio delle Camere, in provincia dell'Aquila. E' questo uno fra i Comuni maggiormente colpiti dal sisma che ha devastato l'Abruzzo e proprio il Comune di Sorbo Serpico si è reso protagonista di una serie di iniziative benefiche in favore dei suoi abitanti. Tra gli interventi, da seguire quello della dott.ssa Sabina Porfido, Ricercatrice CNR IAMC di Napoli, sismologa, che relazionerà sulle novità in merito agli studi degli eventi sismici. A 30 anni di distanza dal terremoto del 23 novembre si presenta l'occasione per discutere nuovamente di un argomento, purtroppo, di costante attualità. "Il ricordare fatti tragici di un recente passato configura la civiltà di un popolo quando si è ripreso e rappresenta il nesso inscindibile tra etica cultura e impegno civile, perché la storia insegna ma nessuna impara". Questa la riflessione di Felice Preziosi autore di uno splendido volume dal titolo "Irpinia 23 novembre 1980 ore 19.35 per non dimenticare" che sarà presentato sempre nel corso della serata.

(sabato 30 ottobre 2010 alle 11.27)

Bertolaso: "Eruzione Vesuvio non sarebbe disgrazia"

E' polemica per una frase di Bertolaso

La frase, denuncia la Cgil, pronunciata durante incontro a Roma.

L'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella grande disgrazia». È quanto avrebbe detto il capo della Protezione Civile Guido Bertolaso - secondo una denuncia della Cgil - nel corso di un incontro con il personale e i dirigenti del Dipartimento che si è tenuto lo scorso 15 ottobre nell'auditorium della sede in via Vitorchiano, a Roma. Il sindacato afferma di aver ricevuto un file audio relativo all'intervento di Bertolaso durante il saluto a Bernardo de Bernardinis, che ha lasciato il Dipartimento per andare a guidare l'Ispra.

«Sapete tutti - sarebbero le parole di Bertolaso secondo quanto dice il segretario nazionale della Fp-Cgil Antonio Crispi - che l'unico rammarico che avrò, che avremo, sarà quello che purtroppo fra Vesuvio e ai Campi Flegrei non è successo niente...visto che è l'unica che ci manca...(mormorio e risate)». «Inutile che vi grattate - avrebbe concluso Bertolaso - non vi grattate...da buon leghista vi dico che non sarebbe quella grande disgrazia».

Le parole del capo della Protezione Civile, dice Crispi, sono «una dimostrazione di superficialità che ci lascia quantomeno interdetti e che non ci si aspetterebbe da chi, come Bertolaso, occupa ancora oggi incarichi di tale rilievo in quelle aree. Crediamo - conclude - che, visto quanto avviene in quel territorio, l'affermazione, anche se detta in tono ironico, sia grave e francamente fuori ruolo». Una «spregevole strumentalizzazione da parte del sindacato, che ha decontestualizzato e artatamente ricostruito ciò che ha detto il capo Dipartimento», ha replicato il Dipartimento della Protezione Civile. Le parole di Bertolaso, prosegue il Dipartimento, «sono state pronunciate davanti al personale della Protezione Civile nazionale e l'affermazione "il Vesuvio non sarebbe una grande disgrazia" arrivava dopo l'analisi di un anno che ha visto il Dipartimento impegnato duramente su moltissimi fronti». Dunque, «il fatto che "non sarebbe una grande disgrazia" - conclude il Dipartimento - è semplicemente riferito alla consapevolezza che la Protezione Civile nazionale, come ha dimostrato sul campo e come è stato riconosciuto in più occasioni a livello internazionale, sarebbe in grado di affrontare e superare anche una eventuale crisi vulcanica in Campania».

(sabato 30 ottobre 2010 alle 22.09)

Rifiuti - Sibilìa: "Irpinia virtuosa". No deciso a nuovo sversatoio

Avellino - "Stop a voci infondate relative all'apertura di una nuova discarica in Irpinia". A sostenerlo, il presidente della Provincia di Avellino, **Cosimo Sibilìa**. Il numero uno di Palazzo Caracciolo spiega ancora: "Non esiste alcuna ipotesi di apertura di una nuova discarica in Irpinia. La Provincia di Avellino è in linea con i dettami di legge, pronta alla gestione autonoma del ciclo integrato dei rifiuti. Siamo stati i primi in Campania a dotarci del piano industriale per la gestione del ciclo.

Siamo virtuosi e non vogliamo essere penalizzati. L'Irpinia - prosegue - ha sempre dato solidarietà alle altre province e continua a farlo con la discarica di Savignano. Non permetteremo mai la realizzazione di un nuovo sversatoio sul nostro territorio o eventuali assalti da fuori provincia presso la discarica di Savignano. Saremo intransigenti". E nell'evidenziare infine come le ipotesi dell' apertura di nuovi siti in Irpinia siano state già smentite dalla Protezione Civile, il leader della giunta provinciale irpina conclude: "E' sconcertante, illogico e da irresponsabili solo pensare ad ipotesi del genere. Non nascondiamo un notevole fastidio nel dovere smentire l'ennesima voce infondata".

(domenica 31 ottobre 2010 alle 19.01)

Maltempo: piogge anche domani, perturbazione arriva al sud

Nuova allerta meteo del dipartimento della Protezione Civile

Il maltempo che ha colpito buona parte del centro-nord Italia proseguirà anche nelle prossime ore e la perturbazione interesserà anche le regioni meridionali.

Allerta meteo della Protezione Civile.

Per gli esperti piogge e temporali continueranno a colpire il nord nella notte e per buona parte della giornata di domani -02/11/2010, mentre il sud sarà raggiunto dal maltempo da stasera -01/11/2010.

(lunedì 1 novembre 2010 alle 19.27)

Acqua e affidamento SII, Gagliardi: "Ultima chance per l'Irpinia"

Solofra – Gestione delle acque e affidamento del Servizio Idrico Integrato. Si registra la nota del capogruppo consiliare dell'Adc alla Provincia di Avellino **Pio Gagliardi**.

“Con l'approssimarsi del prossimo 31 dicembre, data ultima per affidamento della gestione del Servizio Idrico integrato (S.I.I.), si sta elevando l'interesse politico sulla risorsa idrica e su quello che dovrà esser la sorte della sua gestione. Deputato alla individuazione delle modalità di affidamento del servizio è l'Autorità d'Ambito Territoriale Ato Calore Irpino che, entro la data suddetta, dovrà individuare la società a cui affidare il servizio Idrico Integrato. La scelta operata dal predetto Ente d'Ambito, che dovrà essere successivamente discussa nell'assemblea, è quella dell'affidamento 'in house', in conformità alle vigenti disposizioni di legge ed in particolare a quanto stabilito dall'art.150 del D.Lgs. 3.4.2006 n.152 e soprattutto da quanto indicato dall'art.1 c. 1 della Legge Regionale n.2 del 21.1.2010 che ha affermato il principio giuridico di non rilevanza economica del predetto S.I.I. E' apparsa, quindi, praticabile la strada della costituzione, da parte dell'AATO, di una società a capitale interamente pubblico, le cui quote siano ripartite fra tutti gli attuali consorziati nella misura-percentuale di cui, ad oggi, ciascun Ente Locale è titolare in seno all'assemblea dei Sindaci dell'Autorità d'Ambito. La predetta società, dovrebbe avere la esclusiva - ovvero prevalente finalità - di svolgere l'attività di gestore del S.I.I. nell'intero Ambito territoriale dell'AATO1 e rispettare i principi della disciplina comunitaria in materia di “controllo analogo” e, per l'effetto, dovrà prevedere una forma di controllo sulle sue attività che dovrà essere direttamente esercitata dagli Enti Consorziati nelle medesime forme e con le medesime modalità, con le quali i singoli enti esercitano il controllo sui propri servizi comunali ovvero provinciali. La prevalenza dell'attività ed il controllo analogo costituiscono requisiti richiesti dall'ordinamento comunitario per consentire alla società pubblica l'affidamento 'in house' della gestione del S.I.I. (art.5 D.L.n.135/2009). La nascita della predetta società pubblica strumentale ed il conseguente affidamento del servizio, determineranno la cessazione delle attività che, ad oggi, i soggetti gestori esercitano nel territorio dell'ATO. Primo che tutto ciò succedesse, nessun partito politico, in concreto, ha dato contributi in merito a detta problematica, in maniera furbesca ognuno cercava di aspettare il momento opportuno per attendere la proposta e poi sistematicamente criticarla, facendosi portavoce di scelte diverse che probabilmente come accaduto, non sono neanche rispettose delle leggi vigenti; si sono, pertanto, cavalcati slogan, pensieri filosofici e chi più ne ha più ne metta. La verità è che intorno alla gestione del servizio idrico integrato vi è un grosso business, ai più sconosciuto, ma non ignoto ai soliti innominati politici irpini che spesso si racchiudono in un solo nome, che non aspettano altro per intrufolarsi nell'affare, dopo che il lavoro è stato fatto dagli altri, per raccoglierne i profitti. E i profitti possono davvero esserci. Basti pensare che la nostra Irpinia produce la bellezza di 307.000.000 di mc di acqua all'anno di cui 60.000.000 di mc sono trasferiti alla città di Napoli, 167.000.000 di mc. alla Regione Puglia e solo 88.000.000 di mc. restano ai territori dell'Irpinia e del Sannio, dei quali alle utenze vanno solo 49.000.000 di mc. per le perdite presenti sulle condotte. Allo stato, proprio grazie alla realizzazione del by-pass denominato galleria Pavoncelli bis, verranno trasferiti dalla Campania alla Puglia in luogo dei 4600 l/sec. (portata max erogabile, secondo gli studi dell'ATO e le Indicazioni del vigente piano d'Ambito) ben 6700 l/sec. Si pensi che tale soglia è la massima portata trasferibile in Puglia per garantire il minimo deflusso vitale per il territorio della nostra Irpinia. Allo stato in tutti questi anni non è stato mai applicato un misuratore di portata che indicasse l'entità dei trasferimenti sia in entrata che in uscita. Nessun controllo è stato mai effettuato dai fornitori della risorsa (comuni di Caposele e Cassano) che allo stato è in capo all'Acquedotto Pugliese che la fa da padrone nel nostro territorio. La realtà, che non essendoci un controllo su detti trasferimenti, è molto probabile che già da anni la regione Puglia preleva portate superiori a quella massima erogabile per garantire il minimo deflusso vitale al nostro territorio ed è per questo che nei fiumi del Calore e del Sele non scorre più acqua. Il by-pass della Galleria Pavoncelli ha dimensioni doppie di quella esistente e non ci è dato capire il perché. Quale giustificazione potrebbe esserci se non quella di trasferire il doppio delle portate sino ad oggi trasferite in Puglia? Per evitare che vi fossero opposizioni la Regione Puglia ha fatto inserire detta opera tra quelle strategiche dello Stato, affinché l'ulteriore scippo delle acque al nostro territorio, potesse concretizzarsi anche in termini rapidi (vedi ordinanza del commissario di Governo della Protezione Civile). Questa opera, che costa ben 120 milioni di euro, non dovrà essere realizzata senza non aver prima regolato ed aggiornato i contratti di trasferimento e senza aver sottoscritto tra le Regioni, Puglia e Campania, un accordo di programma che veda i nostri territori rinfrancati da un ristoro ambientale per i danni subiti. Su questo, in linea prioritaria, tutti partiti devono mobilitarsi, poiché difendere il nostro territorio dal sovra sfruttamento incondizionato della risorsa idrica, garantisce le occasioni di sicuro sviluppo futuro della nostra Irpinia e tende a garantire anche la qualità della risorsa trasferita alla Puglia. E' possibile che questo Vendola, il verde e la materia ambiente proprio non le capisca, o anche lui è invischiato e aspetta l'affare dell'oro blu? Ai Sindaci dei

Acqua e affidamento SII, Gagliardi: "Ultima chance per l'Irpinia"

Comuni di Caposele e di Cassano dico di stare attenti e di non cadere nelle trappole tese dalla Regione Puglia che tenta a risolvere le problematiche tentando di trattare ad personam con i Comuni in cui ricadono le sorgenti; ricordatevi che l'acqua che arriva nei vostri territori proviene dall'Irpinia e le problematiche da affrontare, certamente non si risolvono "... con in contentini dati ai singoli paesi".

(lunedì 1 novembre 2010 alle 18.21)

Matteo Lapolito Dal vertice con Berlusconi ad Acerra l'Irpinia tira un sospiro di sollievo. Con t...

Mattino, Il (Avellino)

""

Data: **29/10/2010**

Indietro

29/10/2010

Chiudi

Matteo Lapolito Dal vertice con Berlusconi ad Acerra l'Irpinia tira un sospiro di sollievo. Con tanto di complimenti a Sibilìa. Si proseguirà lungo il percorso della provincializzazione del ciclo dei rifiuti e, di conseguenza, s'allontana il rischio della discarica sul Formicoso. Il premier, come detto, ha apprezzato l'operato della Provincia di Avellino e del presidente Cosimo Sibilìa, presente al summit di ieri e tenutosi presso il termovalorizzatore. Nessuno stop, dunque, ad eventuali deroghe alla legge. Eventuali proroghe alla gestione straordinaria del ciclo integrato dei rifiuti saranno concesse su base volontaria a chi ne farà richiesta. Non è il caso, come è noto, di Palazzo Caracciolo: l'ente guidato da Sibilìa è pronto a gestire le proprie competenze in materia ambientale. «Siamo Provincia pilota in Campania - dice il primo inquilino di piazza Libertà -. Abbiamo rispettato i dettami della legge in materia. Con la provincializzazione ci mettiamo al riparo da qualsiasi rischio. Comunque manterremo sempre alta l'attenzione». In pratica, solo l'Irpinia e il Sannio procederanno lungo il solco della provincializzazione. Le altre tre amministrazioni campane chiederanno una proroga di un anno per mettersi in linea con la norma, in considerazione dei ritardi che hanno accumulato e delle difficoltà che registrano. In questo modo spetterà solo al presidente e all'Amministrazione provinciale di Avellino l'eventuale decisione di aprire un nuovo sito per sversare i rifiuti. Anche l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, è stato chiaro: «Le chiavi sono nelle mani di Sibilìa. Non credo proprio che s'aprirà una nuova discarica in provincia di Avellino», ha detto in sostanza. Un'esigenza che non si pone: dalla primavera del prossimo anno verrà realizzata una quarta vasca nella discarica di Savignano, così come previsto dal progetto originario, che garantirà un'autonomia di circa quattro anni all'Irpinia. Un periodo di tempo che potrebbe ulteriormente crescere, in virtù dell'aumento della raccolta differenziata, ora attestata al cinquanta per cento (si punta al 75% nel 2012), e al fatto che si riducono le solidarietà verso le altre province (sta per riaprire Macchia Soprana, per la provincia di Salerno, che finora ha sversato a Savignano). Ieri, ad esempio, al sito di Pustarza ha conferito solo l'Irpinia: appena tre camion provenienti dallo Stir di Pianodardine per un totale di novanta tonnellate di rifiuto trattato. Alla Provincia di Avellino è stata riconosciuta - anche dallo stesso Romano - la disponibilità mostrata nell'accogliere, così come avvenuto anche nel passato, immondizia delle altre realtà della Campania. Tutto ciò è servito anche per stemperare le polemiche dei giorni scorsi, con le accuse partite dal Napoletano di scarso supporto da parte degli irpini in questa fase di emergenza. Anche Romano ha ammesso che c'è stato un deficit di comunicazione tra Regione ed enti territoriali per la gestione dei flussi dagli Stir (ex Cdr) alle discariche di Savignano, San Tammaro (Caserta) e Sant'Arcangelo Trimonte (Benevento). Ma da martedì scorso non stanno giungendo più compattatori da fuori provincia a Pustarza. Nel corso del vertice ad Acerra, Sibilìa ha segnalato al premier la necessità di una deroga al patto di stabilità per attingere ai fondi che l'ente ha disposizione, ma non può spendere, per gli investimenti necessari per il processo di provincializzazione del ciclo. Una posizione che ha trovato d'accordo i colleghi presidenti e la stessa Protezione Civile, che ha partecipato al summit con Guido Bertolaso e il suo vice, Nicola Dell'Acqua. Per l'Irpinia era presente anche il prefetto Ennio Blasco. Da segnalare che Palazzo Caracciolo, già lo scorso maggio, avanzò una richiesta in tal senso con tanto di semaforo verde da parte della Protezione Civile. Tra dieci giorni il Cavaliere tornerà ad Acerra per fare il punto della situazione. Per quella occasione ha chiesto a tutte le Amministrazioni Provinciali una relazione dettagliata sul lavoro svolto e sulle richieste economiche, relativamente agli investimenti da affrontare nel breve e nel medio termine. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Pasquale Carlo Cerreto Sannita. Particolarmente frenetica l'attività amministrativa nella ci...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **29/10/2010**

Indietro

29/10/2010

Chiudi

Pasquale Carlo Cerreto Sannita. Particolarmente frenetica l'attività amministrativa nella cittadina titernina. Dal versante del gruppo di maggioranza vicino al sindaco Pasquale Santagata giunge la segnalazione dell'avvio delle attività per il gruppo comunale di Protezione Civile. Oggi alle 18 presso la sala consiliare si svolgerà la cerimonia di giuramento del gruppo, novità per il panorama cerretese. Il bando pubblico per l'individuazione dei volontari ha raccolto l'adesione di 28 soggetti. Un risultato accolto con soddisfazione dal sindaco e del consigliere delegato alla Protezione Civile, Pier Paolo Parente. Dal versante dell'opposizione si leva, invece, la critica per il mancato inserimento di progetti cerretesi nell'ambito del piano di suddivisione dei 220 milioni di euro per le emergenze idrogeologiche in Campania. Il consigliere Giuseppe Fappiano, dopo aver elencato gli interventi previsti, chiede lumi circa l'assenza di interventi cerretesi, sottolineando che non si sa se sono stati mai presentati progetti. «Eppure il nostro territorio - aggiunge - è classificato ad alto rischio di dissesto idrogeologico». Fappiano elenca le diverse situazioni di rischio presenti sul territorio e colpevolizza l'amministrazione che sulla questione «fa orecchie da mercante», anche perché presa da «manifestazioni festaiole, fini a se stesse, che non hanno né progetto, né portano progresso». Da qui la sentenza: «Un'amministrazione comunale dell'apparire e non dell'essere!». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nella riunione di Acerra sui rifiuti sono stati ribaditi alcuni punti fermi per ciò che riguarda...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **29/10/2010**

Indietro

29/10/2010

Chiudi

Nella riunione di Acerra sui rifiuti sono stati ribaditi alcuni punti fermi per ciò che riguarda lo smaltimento. Il presidente della Provincia Aniello Cimitile, ha preso parte a questo incontro, convocato dal presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, presso il termovalorizzatore di Acerra, presenti il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il presidente della Giunta regionale della Campania, Stefano Caldoro, i presidenti e i prefetti delle province campane. «Nel corso della riunione è emerso - si legge in una nota della Provincia- che è confermato l'impegno allo stop dei conferimenti straordinari dei rifiuti provenienti dal napoletano presso la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte. È confermata anche la volontà di non mettere in discussione la provincializzazione del ciclo dei rifiuti. Inoltre è stato indetto un incontro ulteriore del presidente del Consiglio con i presidenti delle Province per discutere con ciascuno di loro circa lo stato della gestione del ciclo rifiuti e i connessi problemi sul tappeto nelle singole Province, compresi quelli relativi ai dipendenti dei Consorzi rifiuti e ai finanziamenti dell'impiantistica per la messa a regime dell'intero ciclo». Il presidente Cimitile, commentando l'esito dell'incontro, ha espresso «la propria soddisfazione in particolare sul fatto che il presidente del Consiglio dei Ministri, la Protezione Civile, la Regione Campania hanno preso atto che la discarica di Sant'Arcangelo Trimonte non può essere aperta a raccogliere flussi supplementari di rifiuti napoletani anche perché essa è da considerarsi strategica al fini della corretta gestione del ciclo rifiuti nel Sannio, e che in mancanza di questa discarica, qualora la stessa fosse saturata prima del previsto, insorgerebbe la crisi l'intero ciclo nel Sannio stesso». Il presidente della Provincia ha preso atto con soddisfazione che il presidente del Consiglio sarà nei prossimi giorni nuovamente in Campania per affrontare da vicino le maggiori difficoltà che le Province si trovano a dover affrontare per la normalizzazione del ciclo. Cimitile infine sottolinea la volontà del Governo di tenere salda la linea della provincializzazione: per l'emergenza di Napoli saranno studiate soluzioni «ad hoc» da individuarle nell'ambito dello stesso territorio partenopeo. Sempre in tema di rifiuti oggi alle 12, presso la sala del Consiglio provinciale alla Rocca dei Rettori è stata convocata una conferenza stampa per presentare i vertici e il Piano aziendale della Società in house Samte per la gestione del ciclo rifiuti nel Sannio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Roano Millesettecento ieri, almeno 2000 oggi. Insomma la spazzatura cresce e chissà qu...

Mattino, Il (Benevento)

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

Luigi Roano Millesettecento ieri, almeno 2000 oggi. Insomma la spazzatura cresce e chissà quando si invertirà il trend. Con decine e decine di roghi che hanno dato filo da torcere ai pompieri che hanno sperato persino nella pioggia, ma non sono stati accontentati, per vedere alleggerito quello che è stato un lavoro duro e massacrante. Nella notte delle streghe i falò di montagne di spazzatura - che il premier Silvio Berlusconi e il capo della Protezione civile Guido Bertolaso avevano promesso non ci sarebbero state più - fanno ancora più impressione. Le mamme - per capire come vivono queste ore i napoletani - hanno preferito tenere a casa i loro bambini nella notte di Halloween; «dolcetto scherzetto» in strada era troppo pericoloso, la spazzatura non ha dato respiro, figuriamoci i fumi dei roghi che resistono per molte ore anche a fiamme spente. Così i piccoli che hanno aspettato un anno il carnevale anticipato in stile americano, sono rimasti a casa a guardare in tv come nelle altre città libere dalla spazzatura il rito di scambiarsi le caramelle travestiti da streghe e fantasmi è stato bello e divertente. Decine le feste di quartiere annullate. La domenica appena trascorsa ricorda molto da vicino quelle delle crisi acute di tre anni fa. La sensazione è che sia fuori controllo tutto a cominciare dai numeri. Calcolando il raccolto e il non sversato si arriva a censire almeno 2000 tonnellate a terra oggi. Tuttavia potrebbero essere molte di più. In ogni quartiere ci sono strade ormai adibite a discariche e nessuno può dire realmente a quanto ammonti la quantità di immondizia ancora da raccogliere. Il centro storico è sfregiato dalle montagne di sacchetti neri. Così i numerosissimi turisti che hanno sfidato l'emergenza pur di vedere Napoli, tornano a casa con le foto del museo di San Gennaro, della strada dei pastori, del Vesuvio - che nonostante le invocazioni per fortuna non ne vuole sapere di esplodere - e dei cumuli di spazzatura. Souvenir da postare su Fb e da far vedere a tutto il mondo. Da via Pessina al Tondo di Capodimonte su 20 cumuli di rifiuti sono stati appiccati almeno 5 incendi. Appestando l'aria della domenica mattina già pesante e uggiosa per l'umidità. Tutto il territorio è invaso dai rifiuti e la situazione si è aggravata per vari motivi. Il primo è che i camion troppo pesanti non sono riusciti ad arrampicarsi fino alla salita che porta alla discarica di Chiaiano, così in luogo delle solite 600 tonnellate quotidiane ne sono state sversate solo 450. Asia al momento ha 50 mezzi pieni e altri 12 che sono tornati indietro da Taverna del Re. Ma c'è di più: c'è qualche polemica sull'orario di apertura della discarica di Chiaiano. C'è chi vorrebbe che aprisse un po' prima, chi invece non vuole cambiare nulla. La trattativa con i comitati di quartiere è aperta. Per il momento l'apertura è alle 23. C'è dell'altro. Dopo la tragedia dello Stir di Giugliano con l'operaio morto sul lavoro Asia ha preferito non forzare la mano così il lavoro è stato sospeso alle 12,30 ed è ripreso alle 23. Ecco al di là del dato di cronaca che ci sono difficoltà nello sversare, altre concause della crisi di ieri e di oggi. A rendere la situazione ancora più disagiata e indegna c'è il solito menefreghismo dei netturbini di Asia. Alla sporcizia dei cassonetti vuoti si è aggiunta quella delle strade non ramazzate. Che oltre a essere un disservizio è una vergogna. Giova sempre ricordare che Asia conta su di un esercito di 2300 persone di cui 800 addetti allo spazzamento e riceve dall'azionista comune 170 milioni di euro all'anno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Michele De Leo Con il percorso avviato, che punta alla cancellazione dalla legge 90 dei sit...

Mattino, Il (Caserta)

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

Michele De Leo «Con il percorso avviato, che punta alla cancellazione dalla legge 90 dei siti di Cava Vitiello e Valle della Masseria, non ci sono margini per pensare ancora ad Andretta e al Formicoso come sito in cui sistemare una discarica». È perentorio l'assessore regionale all'Ambiente, Giovanni Romano, nello smentire l'ennesima indiscrezione che individuerrebbe in Irpinia la soluzione all'emergenza rifiuti di Napoli. Romano non solo sgombra il campo da qualunque ipotesi, ma fa intravedere la possibilità di risolvere alla radice il problema. «Se l'indirizzo - aggiunge - è quello di cancellare dalla legge due dei rimanenti tre siti individuati, è chiaro che l'azione non potrà che essere generale: si azzerà tutto». Se, dunque, Cava Vitiello e Valle della Masseria verrebbero depennati dall'elenco stabilito dalla Legge 90, li seguirebbe a ruota Pero Spaccone. Romano incontrerà oggi il capo della protezione civile Guido Bertolaso per avviare il percorso di modifica alla legge 90. L'ipotesi - mai così vicina e a portata di mano - rappresenterebbe un vittoria per le popolazioni dell'Alta Irpinia, dopo quindici anni di battaglie e mobilitazione, tensioni e timori. Costituirebbe questa la definitiva smentita all'indiscrezione che vorrebbe il sito irpino come Piano B della Prefettura di Napoli per risolvere il problema rifiuti. «Il Piano B c'è, - aggiunge Romano - ma non è della Prefettura, bensì dell'amministrazione provinciale di Napoli. Un'idea che poggia le basi sulla riduzione dei rifiuti da mandare a discarica e sulla possibilità di sfruttare i siti aperti sul territorio dopo l'esaurimento di Cava Sari e Chiaiano. Il Piano B, dunque, può esistere solo se si rende maggiormente flessibile il vincolo della provincializzazione. Diversamente, bisognerà trovare un'altra soluzione per superare le difficoltà della provincia di Napoli». Una possibilità l'assessore l'avrebbe pure immaginata: «Chiedere che anche l'area Nord di Napoli si attrezzi per risolvere temporaneamente il problema, fino all'apertura dei termovalorizzatori regionali». Romano, intanto, non manca una puntualizzazione sull'ipotesi che - alla base delle tante voci e indiscrezioni che rilanciano Pero Spaccone come sito da adibire a discarica - ci sia una regia occulta. «Credo - chiosa - che ci sia soprattutto una gran confusione e molto pressapochismo, a causa degli eventi che, spesso, ci travolgono». Nel frattempo, però, l'ennesima voce provoca l'indignazione di Palazzo Caracciolo e delle amministrazioni locali. «Non esiste», taglia corto il presidente della Provincia Cosimo Sibilia. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Se non avessi firmato io l'ordinanza, il provvedimento sarebbe stato preso dalla Protezione ci...

Mattino, Il (Circondario Nord)

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

«Se non avessi firmato io l'ordinanza, il provvedimento sarebbe stato preso dalla Protezione civile». Così il presidente della Provincia di Napoli, Luigi Cesaro, ha chiarito il senso del provvedimento con cui è stata disposta la riapertura del sito di stoccaggio di Taverna del Re. Cesaro ha ribadito che la riapertura è limitata nel tempo e che si è puntato a contenere al massimo i disagi, sia per i quantitativi sversati che per la durata dell'esercizio. Tesi che però non convincono i manifestanti preoccupati anche sul futuro dei 6 milioni di tonnellate di ecoballe presenti all'interno di Taverna del Re. Per queste ultime il presidente della Provincia di Napoli ha ribadito che il progetto è quello di realizzare un apposito impianto in loco. La contestata ordinanza invece prevede che a partire dal 27 ottobre scorso e per il massimo di 30 giorni verranno sversate all'interno del sito 10mila tonnellate di rifiuti «tal quale» che però, assicura sempre Cesaro, verranno successivamente rimosse e avviate agli Stir e quindi smaltite definitivamente.

Gerardo Ausiello INVIATO Acerra. Non lo scioglimento dei Comuni che non fanno la differenziata...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **29/10/2010**

Indietro

29/10/2010

Chiudi

Gerardo Ausiello INVIATO Acerra. Non lo scioglimento dei Comuni che non fanno la differenziata, ma la nomina di commissari ad acta con il compito di risolvere il problema. È la svolta a cui si lavora sull'asse Roma-Napoli per superare il nodo delle basse percentuali di riciclaggio dei rifiuti. La delicata questione è stata al centro di un vertice ristretto svoltosi ieri mattina ad Acerra, prima della conferenza stampa, a cui ha fatto seguito un incontro con prefetti e presidenti di Province. Attorno al tavolo si sono seduti per oltre un'ora il premier Silvio Berlusconi, il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il presidente della Regione Stefano Caldoro, il prefetto Andrea De Martino, il generale Mario Morelli e i tecnici della Protezione civile. Proprio sulla differenziata il governatore si è detto convinto della necessità di intervenire con una norma nazionale ad hoc: lo scioglimento dei consigli comunali, previsto nella prima fase, non è infatti mai stato attuato ed oggi non esiste un meccanismo sanzionatorio efficace. Da qui il pressing di Palazzo Santa Lucia con un obiettivo ben preciso: indicare sanzioni per chi non rispetta la legge e premialità per chi incrementa le percentuali di riciclaggio. Spetterebbe poi al ministero dell'Interno e alle Prefetture la scelta dei commissari ad acta. Caldoro lo ha chiarito anche parlando con i giornalisti: «Non è solo un problema di risorse, ma di volontà. Nel Vesuviano ci sono alcuni Comuni che sono fermi al 5% ed altri che, con gli stessi fondi, hanno raggiunto il 50%». La vera sfida, ha dunque spiegato il presidente della Regione, è culturale: «Dobbiamo fare in modo che la Campania torni ad essere una regione normale dopo vent'anni di ritardi. Per far questo occorrono l'impegno e la responsabilità di tutti». Un altro nodo affrontato nel corso della riunione è quello relativo ai soldi per le compensazioni ai Comuni che ospitano le discariche. La prima parte di risorse - circa 47 milioni, di cui 14 per Terzigno - è effettivamente disponibile: bisognerà reperirle in parte dal fondo Letta istituito presso la presidenza del Consiglio ed in parte dal fondo per le emergenze e le calamità a disposizione del ministro Stefania Prestigiacomo. Gli altri contributi previsti dal decreto dovrebbero invece essere stanziati successivamente. Quanto ai termovalorizzatori, si ragiona sugli strumenti da adottare per accelerare al massimo le procedure di realizzazione: a Napoli, Comune e Provincia stanno portando avanti il lungo iter burocratico per dar vita ad una società di scopo, mentre a Salerno lo scontro tra Edmondo Cirielli e Vincenzo De Luca ha spinto il governo a intervenire per tentare una mediazione. Due scenari che suscitano non poche preoccupazioni alla Regione: anche in questo caso, osservano a Palazzo Santa Lucia, la strada migliore potrebbe essere quella delle procedure in deroga e quindi di un commissariamento, qualora non si riuscisse ad arrivare in tempi rapidi alle soluzioni auspiccate. Berlusconi punta infatti a completare i lavori entro due anni adottando il sistema dei tripli turni. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un corvo nell'auditorium della Protezione Civile. Partecipa alla cerimonia di commi...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **31/10/2010**

Indietro

31/10/2010

Chiudi

Un «corvo» nell'auditorium della Protezione Civile. Partecipa alla cerimonia di commiato a Bernardo De Bernardinis, un «maestro per tutti», che lascia il dipartimento per un nuovo prestigioso incarico. Fa parte del gruppo, forse è tra gli invitati, potrebbe essere un sindacalista. Ascolta, festeggia, sorride. Ma in tasca il telefonino è acceso sulla funzione «record». Registra tutto, poi silenzio. Due settimane più tardi spunta la clamorosa denuncia firmata Cgil. «L'eruzione del Vesuvio non sarebbe quella grande disgrazia...». Sarebbero, anzi sono, parole del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso pronunciate tra un brindisi e un pasticcino, in quella occasione, davanti a decine di persone e ai vertici della Protezione Civile nazionale. Ma la frase è incompleta - ribatte il dipartimento - perché in realtà è stata tagliata e soprattutto non è stata contestualizzata. Il mormorio copre la parte finale della frase: «L'eruzione del Vesuvio non sarebbe una grande disgrazia...noi sapremmo come affrontarla». Questa la dura replica nel botta e risposta innescato dalla denuncia del segretario nazionale della Fp-Cgil Antonio Crispi che ha affermato di aver ricevuto il «file» audio di quella conversazione. Secondo il sindacato Bertolaso avrebbe detto: «L'unico rammarico che avrò, che avremo, sarà quello che purtroppo fra Vesuvio e ai Campi Flegrei non è successo niente...visto che è l'unica che ci manca...(brusio e risate)». E ancora: «Inutile che vi grattate - avrebbe concluso Bertolaso - da buon leghista vi dico che non sarebbe quella grande disgrazia». Per Crispi, quelle frasi sarebbero «una dimostrazione di superficialità che ci lascia quantomeno interdetti». Per la Protezione Civile si tratta invece solo di una «spregevole strumentalizzazione da parte del sindacato, che ha decontestualizzato e artatamente ricostruito ciò che ha detto il capo Dipartimento». Le parole di Bertolaso, prosegue il Dipartimento, «sono state pronunciate davanti al personale della Protezione Civile nazionale e l'affermazione "il Vesuvio non sarebbe una grande disgrazia" arrivava dopo l'analisi di un anno che ha visto il Dipartimento impegnato duramente su moltissimi fronti. Il fatto che "non sarebbe una grande disgrazia" - conclude il Dipartimento - è semplicemente riferito alla consapevolezza che la Protezione Civile nazionale, come ha dimostrato sul campo e come è stato riconosciuto in più occasioni a livello internazionale, sarebbe in grado di affrontare e superare anche una eventuale crisi vulcanica in Campania». Alla cerimonia per De Bernardinis, nominato presidente dell'Ispra (c'erano tutti i vertici del dipartimento e tanti invitati. «Parlavamo di vulcani e di tutto il lavoro svolto negli ultimi anni, dai terremoti alle alluvioni», spiega Titti Postiglione, capo della sala operativa nazionale. C'era un clima festoso e intimo. Nessuno più di noi è consapevole che Vesuvio e Campi Flegrei, sono le più grandi emergenze del paese di cui ci stiamo occupando. Del resto ci lavoriamo ogni giorno e ogni notte. La Protezione Civile non scherza su queste cose, sono accuse folli». p.r. © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'infelice da lui definita battuta su Forza Vesuvio continua a scatenare polemiche. Guido Berto...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

L'infelice da lui definita battuta su Forza Vesuvio continua a scatenare polemiche. Guido Bertolaso ha fatto scoppiare un vero putiferio. A far scoppiare il caso la Cgil che ha sbobinato una registrazione di un incontro e diffuso il testo: «La Cgil ha messo in atto le opportune verifiche, anche legali - si legge in una nota diffusa dal sindacato - e solo dopo ha reso note le dichiarazioni del capo della Protezione Civile Guido Bertolaso». Che, secondo quanto denunciato dalla Cgil, il 15 ottobre, durante un incontro con dirigenti e il personale, avrebbe detto che l'eruzione del Vesuvio «non sarebbe quella grande disgrazia». All'attacco parte l'Idv con il portavoce Leoluca Orlando: «Dopo la miserabile battuta sull'eruzione del Vesuvio, il Capo della protezione civile dovrebbe rassegnare le dimissioni». Dalla parte di Bertolaso si schiera il geofisico e vulcanologo Enzo Boschi, presidente dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia: «Trovo assolutamente ingiuste le accuse. Bertolaso mi ha sollecitato migliaia di volte sul monitoraggio del vulcano. Per lui il Vesuvio è una priorità per la vita delle persone che abitano lì». «Con Bertolaso abbiamo messo in piedi - aggiunge Boschi - il miglior sistema di monitoraggio di un vulcano sia per il Vesuvio che per l'area dei Campi Flegrei. Non so se fosse una battuta o come sia stata detta questa battuta, so per certo, però, che Bertolaso mi ha sollecitato migliaia di volte perché fossero in campo le migliori competenze e tecniche per la prevenzione dal rischio eruzione Vesuvio». Meno indulgenti i verdi campani. Per il commissario campano dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, infatti, «la battuta di Bertolaso sul Vesuvio non è la prima. D'altronde - conclude - il piano di evacuazione del Vesuvio è deficitario, quello sui Campi Flegrei ed Ischia non sono mai stati realizzati».

È morto a Bari nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno l'ex ministro Vito Lattanzio, u...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

È morto a Bari nel giorno del suo ottantaquattresimo compleanno l'ex ministro Vito Lattanzio, uomo di spicco della Democrazia Cristiana. È spirato ieri alle 15 nella sua casa, circondato dall'affetto della figlia, Titti, del genero, Antonio, dei nipoti, e della sorella. Vito Lattanzio, medico, militò nella corrente dei dorotei. È stato più volte sottosegretario (con i governi Leone, Rumor, Colombo e Andreotti); è stato vicepresidente della Camera, vicepresidente del parlamento Europeo e, per cinque volte, ministro: ha retto i ministeri della Difesa, dei Trasporti, della Marina Mercantile, della Protezione civile e del Commercio con l'estero. Ha fatto parte della direzione centrale della Dc ed è stato responsabile della politica estera del partito. In Puglia è stato uno dei massimi punti di riferimento della Democrazia Cristiana, soprattutto dopo la morte di Aldo Moro. Nel '77 fu costretto a dare le dimissioni da ministro della Difesa per la fuga del criminale di guerra nazista Herbert Kappler dall'ospedale Celio di Roma. «La politica era la sua ragione di vita» ricorda il coordinatore regionale dell'Udc, Angelo Sanza.

Pietro Treccagnoli INVIATO Giugliano. A guardarla dall'Asse Mediano questa terra umiliata...

Mattino, Il (City)

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

Pietro Treccagnoli INVIATO Giugliano. A guardarla dall'Asse Mediano questa terra umiliata e offesa ha proprio l'aspetto di una prateria, malmessa, certo, e stuprata dai mille e uno mali della provincia campana. Non ci si può stupire, allora, che i manifestanti di Taverna del Re si siano opposti ai compattatori della monnezza con i cavalli. In fondo siamo tra la via Campana e il West. È la terra dei fuochi, delle mele avvelenate, come in una favola, quella di Biancaneve, ma senza lieto fine. Giugliano è stata la vittima predestinata di tutte le emergenze rifiuti. Paga per molti motivi. Ha ancora tanta di quella terra a disposizione, già inguaiata dai rifiuti tossici e quindi senza più speranze. Le discariche, pubbliche e private, legali e illegali, sono sufficientemente distanti dai centri abitati. Taverna del Re, a pochi chilometri dall'affollatissimo centro commerciale Auchan, è di fatto più a ridosso di Qualiano che alla stessa Giugliano. Terra di nessuno, dove sopravvivono solo contadini che coltivano friarielli e cavolfiori, che hanno piantato alberi di albicocche, prugne e pesche e hanno innalzato serre per fragole. Tutt'attorno al sito di trasferta lavorano circa 250 persone (in gran parte agricoltori del basso casertano). E tutti stanno andando sul lastrico. È come se chiudesse una media fabbrica del Nord Est. Ora in queste terre benedette dalla natura, c'è un Moloch che spaventa già solo a individuarlo su Google Earth. È grande quanto 360 campi di calcio, ma non ci vince nessuno, perdono tutti. E vi troneggiano 7 milioni di ecoballe. Ogni ecoballa pesa circa una tonnellata e mezza. Fate un po' i conti. In tutto il resto della Campania ne è stato stoccato appena un altro milione. «Ora ci stanno portando il tal quale» commenta furioso Raffaele De Giudice, direttore di Legambiente Campania che della zona conosce vita, morte e falsi miracoli. «E la stanno mettendo sulla piazzola 12, a cielo aperto. Stanno commettendo una grave violazione della legge, perché questo tipo di smaltimento che non smaltisce è vietato dalla Comunità europea». La piazzola, fino a qualche giorno fa, era vuota. Doveva servire alla sicurezza del sito, semmai si scatenasse un incendio (il Padreterno ce ne scampi). Doveva essere occupata da sabbia, terreno, acqua e addirittura da un presidio dei pompieri. Doveva, ma non è mai stato così, anzi è diventata una manna per chi aveva urgente bisogno di sversare altra monnezza. «Come le ecomafie hanno nascosto nel Giuglianese i rifiuti tossici» insiste Del Giudice «così Bertolaso e Cesaro stanno nascondendo i rifiuti urbani. Taverna del Re è stata riaperta, violando l'impegno dello stesso sottosegretario alla Protezione civile a smantellare questo ecomostro». Un mostro certo. Le hanno ribattezzato «Piramidi Maya» e, con le profezie che girano, è persino troppo facile sentirsi schiacciati dal malaugurio. I geologi hanno previsto che tra meno di cinquant'anni le falde acquifere saranno definitivamente inquinate. E sì, alla Taverna del Re ormai si brinda solo con il percolato. «Posso consigliare un'annata?» prova a stare al gioco Del Giudice. Prego. «Quella del 2005, l'anno nero della zona. Ma pure questa coda di 2010 si presenta bene. Che fine faccia il percolato nessuno l'ha mai capito. Il sito è sbarrato per chiunque voglia fare domande». Il fetore però lo senti. In questo autunno, indeciso tra il sole dolce dell'estate di San Martino e la pioggia del Giorno dei Morti, in queste terre lontane da tutto e vicine a niente, la puzza a tratti stringe alla gola. I miasmi, trasportati dal vento, sono presagi devastanti di un futuro appestato che qui è già arrivato. I camion vanno, vengono, aspettano, ripartono. Al presidi, quando va bene, saranno un centinaio. Pochi in assoluto, ma molti per l'indifferenza che finora hanno mostrato i giuglianesi. «C'è il rischio che i presidi si prosciugheranno» spiega Del Giudice, abituato da decenni al ruolo di Virgilio nelle Malebolge di questo Inferno in terra. «Stanno prendendo Giugliano per la gola. Non raccolgono la monnezza da giorni. Quando arriverà ai piani alti, saranno i giuglianesi stessi a invocare l'apertura di qualsiasi sito. Per ripulire Napoli sono alla ricerca disperata di qualsiasi buco. Anche Villaricca e Tre Ponti sono nel mirino. Non mi stupirei che già stessero scaricando là, mentre noi siamo qui. Una caccia al tesoro che qui da sempre ha arricchito soprattutto la camorra». E quella non brinda con il percolato. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gianni Colucci Salerno. Domani la Provincia di Salerno emanerà il bando internazionale dell...

Mattino, Il (City)

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

Gianni Colucci Salerno. Domani la Provincia di Salerno emanerà il bando internazionale della gara per la realizzazione (progettazione definitiva ed esecutiva e costruzione) del termovalorizzatore. Parte la procedura per il secondo impianto della Campania, ma è scontro aperto tra Provincia e amministrazione comunale. «Abbiamo perso sei mesi - dice il presidente della Provincia Cirielli (Pdl) - per tentare un ragionevole accordo con il sindaco ricevendo in cambio solo ricatti e minacce». Cirielli ha deciso inopinatamente di accelerare e di presentare il bando. Il sindaco De Luca ostenta scetticismo e ironizza: «È fumo a manovella». Il sindaco anzi annuncia che per quei terreni del comune che dovrebbero ospitare l'impianto cambierà destinazione d'uso facendoli diventare da industriali a commerciali («Noi facciamo il 75% di differenziata l'impianto non ci serve»). E Cirielli replica: «Lui mi ricatta, sta compiendo un reato. La legge dice che il termovalorizzatore debbo farlo io. De Luca non ha competenze». Il sindaco De Luca aveva ottenuto direttamente dal premier Berlusconi «l'incarico» di avviare le procedure. Tre settimane fa, nel corso di una telefonata, il cui contenuto aveva rivelato direttamente Berlusconi, c'era stata tra i due l'intesa. Ma Cirielli si era immediatamente ribellato «De Luca ha ingannato Berlusconi. Per due anni non ha fatto nulla e ora si rimette in campo». Nella sostanza, alla fine del mandato di commissario straordinario un De Luca riluttante aveva passato - come la legge dice - le competenze del ciclo dei rifiuti alla Provincia. Cirielli ha per legge il compito di gestire la partita termovalorizzatore. Ma l'uscita di Berlusconi ha rimescolato le carte. Tanto che la settimana scorsa un tavolo presieduto da Bertolaso è stato convocato per mettere un po' di pace tra i due enti e favorire l'avvio delle procedure per il secondo termovalorizzatore. Ma, davanti al capo della protezione civile, tra i due è calato il gelo. E mentre Bertolaso riferiva il nulla di fatto a Berlusconi e l'emergenza rifiuti si acuiva a Napoli, Cirielli ha pensato bene di rompere gli indugi. E domani parte con la gara. Con una delibera di indirizzo ha approvato anche la parte tecnica del progetto. Il termovalorizzatore di Salerno potrà lavorare 300 mila tonnellate. L'assessore provinciale all'Urbanistica Marcello Feola (che è docente di diritto pubblico e amministrazione e governo delle autonomie locali) ha messo a punto il documento. «Noi diamo attuazione alla previsione della legge che assegna alla Provincia compiti precisi. Un decreto del presidente del Consiglio potrebbe revocare le nostre iniziative. Ma non so se ne esistano i presupposti». A inchiodare De Luca, una serie di accordi bonari con i proprietari dei suoli su cui sarà costruito l'impianto. Hanno ceduto terreni per quell'opera specifica (costo dell'esproprio 14 milioni già pagati). «Variare quella destinazione sarebbe illecito, il resto sono proclami: noi abbiamo lavorato anche nel week end per completare il bando», conferma Feola. E così domani il bando verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale dell'unione europea e sui giornali. I termini per la partecipazione sono fissati in 60 giorni. Nella delibera di venerdì scorso la Provincia ha approvato atti sulla fattibilità ambientale dell'opera e anche sui particolari economici. Dato che si va ad un progetto di finanza, è stato stabilito nella delibera approvata venerdì anche il piano economico che dimostra come il privato dalla gestione recupererà l'investimento e quale sarà l'utile d'impresa. Nel documento è fissato in 228 milioni il costo dell'impianto. Cirielli poi ribadisce: «Il vero responsabile dell'emergenza rifiuti che oggi sta vivendo la nostra Regione è De Luca. Chi è, infatti, che ha sprecato due anni, sbagliando le procedure di ben due gare di appalto e sperperando 15 milioni di euro? Chi è che, con un falso atteggiamento di collaborazione, ha fatto perdere alla Provincia mesi preziosi? La risposta a tale inefficienza è sotto gli occhi di tutti. Se oggi fosse attivo l'impianto di Salerno, la Campania non sarebbe in ginocchio». E l'assessore all'Ambiente del Comune, Gerardo Calabrese spiega: «Il Comune di Salerno ribadisce che non ha tempo da perdere in polemiche inutili e preferisce lavorare in silenzio, centrando obiettivi importanti per la qualità della vita dei cittadini. Essendo tra l'altro in corso un'interlocuzione con il Governo, è regola elementare di buona educazione attendere in silenzio l'evoluzione della situazione. Non c'è nulla da rispondere, perché non si risponde al nulla». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gennaro Corvino Castel San Giorgio. È un giallo in piena regola. Pasquale Settembre, 62 anni...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

Gennaro Corvino Castel San Giorgio. È un giallo in piena regola. Pasquale Settembre, 62 anni, scomparso dalla sua abitazione nella mattinata di martedì 26 ottobre, è introvabile. Lo stanno cercando decine di persone insieme ai militari dell'Arma ma, finora, senza alcun esito. Il comandante della stazione dei carabinieri, maresciallo Armando Castiello, il suo vice, Armando Esposito e il brigadiere Antonio Siani sono in pattugliamento permanente, per eseguire le disposizioni del capitano Rosario Basile che comanda la compagnia dei carabinieri di Mercato San Severino, da cui dipende il comune di Castel San Giorgio. Da ieri mattina è in azione anche la protezione civile che ha sguinzagliato sul territorio le diverse unità di soccorso dopo che è stata trovata la sua Chevrolet 500, targata DE 788BT, sulla sponda destra della Solofrana, come se fosse stata abbandonata. Ieri mattina è spuntata una valigia, trovata incagliata tra i rovi del Solofrano che ha innescato una serie di allarmanti supposizioni. Dipendenti della protezione civile hanno perlustrato il tratto di fiume che dal ponte delle PECOS arriva sino a Codola, ma non hanno trovato alcun indizio che chiarisca il mistero. La valigia era vuota e non apparteneva alla famiglia Settembre. «Da casa - dice la figlia Clelia, avvocato - mio padre non ha portato via niente. Ha lasciato sul tavolo il telefonino e l'orologio. In tasca aveva solo una cinquantina di euro». Ma inquirenti, investigatori e familiari, insieme a gruppi di volontari continuano ad aspettare qualche novità sostando sulla sponda destra del fiume, dove è stata trovata l'auto. La moglie Rosa Izzo e la figlia Clelia stanno vivendo ore d'angoscia. ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza a Napoli è di fatto risolta . Guido Bertolaso - il capo della Prote...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **01/11/2010**

Indietro

01/11/2010

Chiudi

«L'emergenza a Napoli è di fatto risolta». Guido Bertolaso - il capo della Protezione civile prova a tranquillizzare così le popolazioni del vesuviano. E, richiamando l'impegno scritto del presidente del Consiglio, osserva: «Abbiamo tranquillizzato i cittadini che erano preoccupati e dato risposte concrete ai cittadini di Terzigno, di Boscoreale e del resto dell'area vesuviana. Se ci sono ancora strascichi, in questi momenti, è solo per una serie di sovrapposizioni che c'erano state in quel territorio, ma che non riguarda Terzigno». Parole che scatenano subito una furiosa polemica: «Si tratta dell'ennesima bufala» è il commento di Angelo Bonelli, presidente dei Verdi. Bertolaso dal canto suo conferma anche che la rimozione dei rifiuti nelle strade di Napoli «va avanti», ma non può nascondere i «malumori» e le «amarezze» per certi interventi, dicendosi comunque convinto che «saranno dissipati entro domani». «Penso che adesso pian piano - racconta Bertolaso - si risolverà tutto, c'è stata una decisione importante, una disposizione del Presidente del Consiglio, tutto quello che è stato richiesto dai cittadini di Terzigno e dalle mamme vulcaniche, ma anche dai Comuni limitrofi, è stato accettato, per cui non ci sarà ragione per continuare a lamentarsi e protestare». Bertolaso parla a margine della cerimonia di commemorazione delle vittime del terremoto di San Giuliano di Puglia. «Si farà tutto quello che è stato previsto nel corso dell'incontro dell'altra sera in Prefettura - aggiunge - in tempi molto rapidi. Si concluderanno le operazioni di rimozione dei depositi di spazzatura e poi si riprenderà la gestione ordinaria e quotidiana, che è di competenza degli enti locali». Bertolaso tranquillizza, rimanda la palla nel campo dei Comuni e delle province e assicura: «I malumori e le amarezze per certi interventi di queste ore saranno dissipati entro domani(oggi, per chi legge), perchè la situazione ritornerà sotto controllo come lo era prima della vicenda di Terzigno». Ma oggi i napoletani si svegleranno ancora con 2000 tonnellate di spazzatura sotto casa.